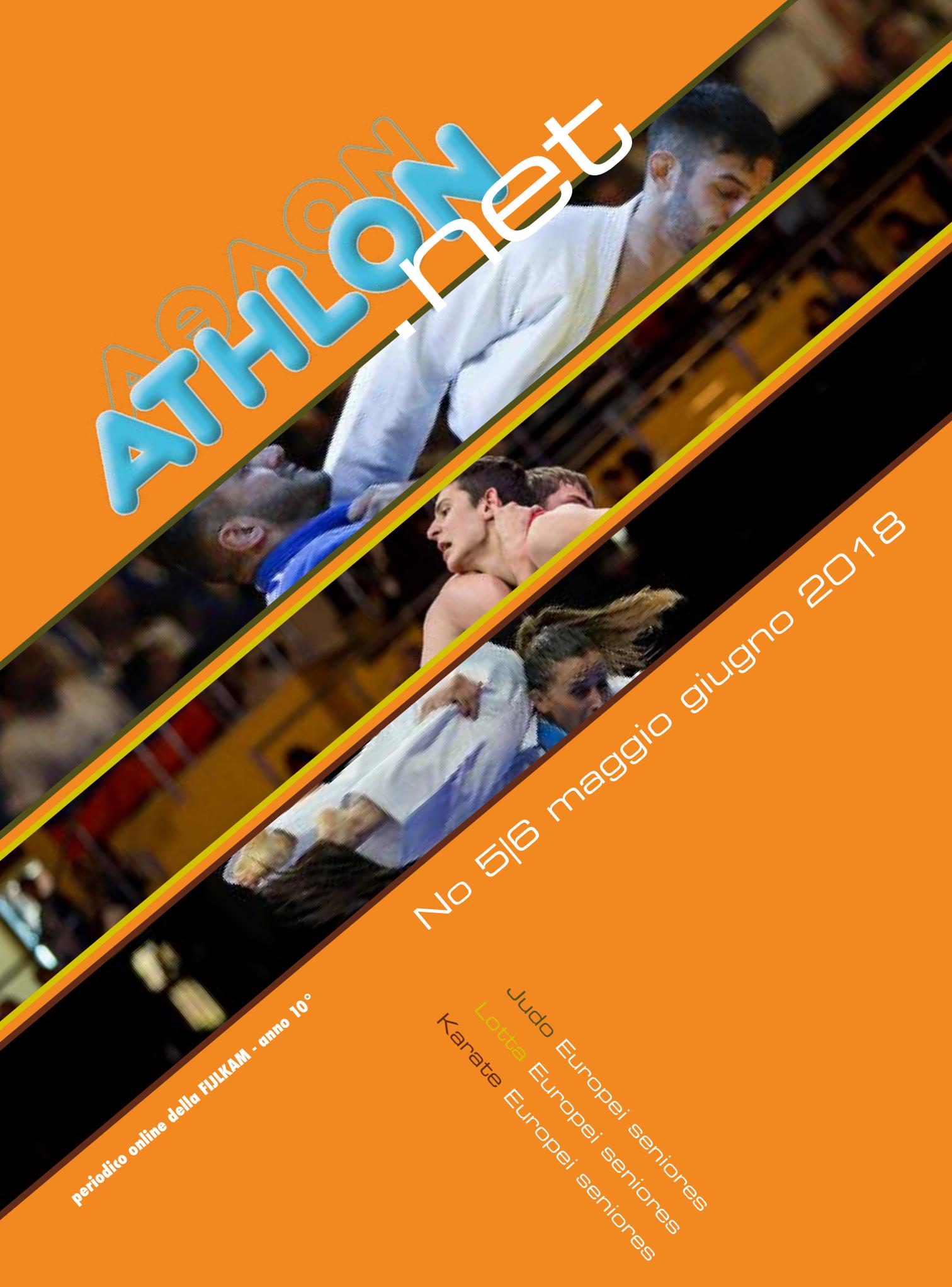


ATHLONet



No 5/6 maggio giugno 2018

periodico online della FIJKAM - anno 10°

Judo Europei seniores
Lotta Europei seniores
Karate Europei seniores

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Judo Europei, Medves ed Esposito allungano una storia lunga 67 anni e 145 medaglie di Enzo de Denaro	3
Lotta Europei: non solo Chamizo di Giovanna Grasso	8
Karate L'Italia si conferma sul podio europeo di Daniele Poto	11
Judo Livello altissimo e grande qualità al 36° Trofeo Tarcento di Gino Gianmarco Stefanel	16

ATTIVITÀ NAZIONALE

Karate Assoluti kumite: Busà e Maresca ancora a segno di Daniele Poto	22
Karate Gradite conferme da cadetti e juniores nel kata di Daniele Poto	27
Karate Lorenzetti è la stella giovane La Ghilardotti si conferma di Daniele Poto	30

ATTIVITÀ REGIONALE

Judo 26° Trofeo Internazionale Yamashita Judo Giano dell'Umbria di Lamberto Parmegiano Palmieri	35
Lotta 70 anni di Club Atletico Bologna di Claudio Evangelisti	37
Lotta Malossi, il campione ribelle di Claudio Evangelisti	40
MGA La Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri di Firenze si specializza nell'MGA di Enzo Failla	44
Karate La grande integrazione della formazione di Giuseppe Gendolavigna	47
Judo La Puglia festeggia le sue eccellenze di Cristina Di Raimondo	49
Varie EtruscanGames: saggio di teatro-sport dal Corriere dell'Umbria	51

RUBRICHE

Recensione Un libro fa rivivere la storia della gloriosa P.G.F. Libertas di Livio Toschi	55
Amarcord Loriga La Basilica di Massenzio stia attenta alla "talpa" di Giovanni Maria "Vanni" Loriga	57
Accade al Museo La nuova mostra al Museo: Sogni di celluloidi di Livio Toschi	61

EDITORIALE

Tante medaglie continentali fioccano per Judo, Lotta e Karate, le tre discipline olimpiche che stanno scaldando i motori in vista dell'obiettivo Tokyo 2020 sempre più vicino. I racconti delle tre gare continentali ben rappresentano la programmazione del lavoro delle nazionali, che sta portando la famiglia federale ad avvicinarsi al triplice appuntamento a cinque cerchi.

Si racconta ancora di karate e della sua abbondante attività nazionale con i campionati tricolori assoluti, juniores e cadetti per poi fare un excursus ad ampio raggio sull'attività delle Regioni. Focus sulla storia con la narrazione di un personaggio che ha contribuito a fare grande la storia della Lotta in Emilia Romagna, Federico Malossi, successivamente la penna passa a Vanni Loriga e al suo "libro dei ricordi" che ci svela aneddoti e racconti delle mitiche (e fin'ora uniche) olimpiadi italiane di Roma 1960, che per la Lotta furono svolte nella suggestiva (e rovente) Basilica di Massenzio.

Concludiamo con le attività del Museo degli Sport di Combattimento che in questo periodo ha raccontato "sogni di celluloidi".

Buona lettura con Athlon.net!

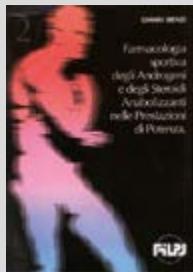
Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio **COMITATO REGIONALE FIJKAM**, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

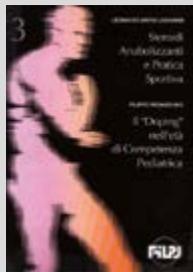
Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario. La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale. L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.



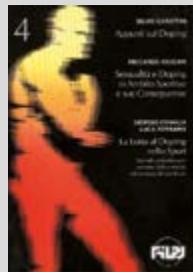
1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE EX UOMO di Giovanni Notarnicola Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi IL DOPING NELL'ETA' DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini SESSUALITA' E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odagia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOCMECANICA di Attilio Sacripanti Pag. 67



6. BIOCMECANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti Pag.96 (esaurito)



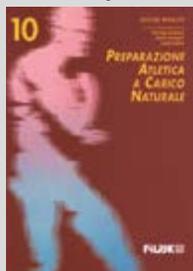
7. BIOCMECANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti Pag. 112



8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo Pag. 193 (esaurito)



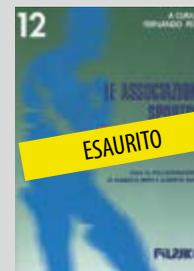
9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo Pag. 52



10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo Pag. 115



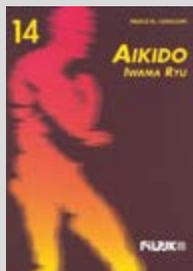
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE (esaurito)



13. FILPKJ 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi Pag. 278 (esaurito)



14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITA' DIDATTICA Scuola Nazionale FJLKAM (2ª edizione) di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



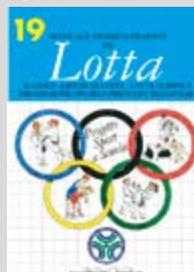
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPK di Giuseppe Locatore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1ª e 2ª grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131(esaurito)



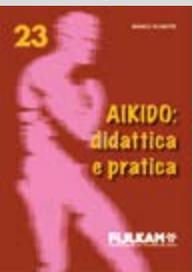
19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag. 92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi Pag. 60 (esaurito)



22. 101 anni di medaglie 1906 - 2007 di Livio Toschi Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto Pag. 382



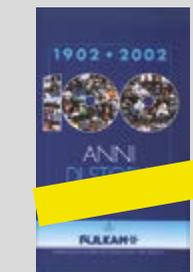
24. 1° Quaderno Tecnico Fijlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno Pag. 96



25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi Pag. 271



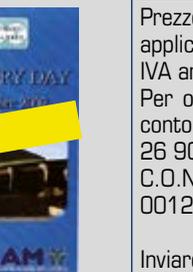
26. FJLKAM: 1906-2016 110 anni di medaglie di Livio Toschi Pag. 111



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmati di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale 26 90 19 intestato a: C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a: FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fijlkam.it - fax 06 56191527
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM



Europei, Medves ed Esposito allungano una storia lunga 67 anni e 145 medaglie

di Enzo de Denaro

La storia del judo italiano potrebbe essere riletta anche mettendo assieme i nomi degli atleti che hanno conquistato le medaglie ai campionati europei. Sarebbe una storia che parte dal 1951, quando Elio Volpi conquistò la medaglia di bronzo a Parigi, e fu la prima per l'Italia, e finirebbe (per il momento) a Tel Aviv con le medaglie di Matteo Medves ed Antonio Esposito alla fine dello scorso aprile. Si tratterebbe di una storia che, ad oggi, è lunga sessantasette anni e 145 medaglie. Leggenda in questo modo, quella che ne verrebbe fuori sarebbe una storia

bellissima e frizzante, certamente incompleta in termini assoluti, ma che avrebbe il pregio di lasciarsi raccontare attraverso imprese più o meno lontane, più o meno dimenticate, ma che in tutti i casi avrebbero tanto da dire. Sarebbe una storia circoscritta in un perimetro, ma con il grande privilegio di fermare le bocche, almeno per un attimo, e fissare nella memoria nomi e cognomi di tantissimi campioni che, nella massima manifestazione continentale, hanno scritto pagine della loro storia personale, donandole contemporaneamente alla storia del judo italiano. E

varrebbe davvero la pena di ricordarla questa storia. E valorizzarla se si trovasse il tempo ed il modo. Perché è comprensibile se ai più giovani, per molti dei nomi di questa storia straordinaria, non riesce il collegamento fra nome ed volto. C'è più di qualcuno che oggi appare soltanto come un vecchio maestro o una signora avanti con l'età, ma che ne avrebbero di cose da raccontare. E varrebbe la pena di stare ad ascoltare. Altri nomi, forse, i giovani nemmeno li avranno mai sentiti ed i volti che a quei nomi corrispondono sono conservati soltanto nei cuori di pochi

e nelle pagine ingiallite degli indimenticabili libri di Tommaso Betti-Berruto, 'Da cintura bianca a cintura nera'. E allora cominciamo ad allinearli questi nomi, proviamo a riscoprire anche quel vecchio maestro e quell'anziana signora che sono stati dei 'campioni' e che, un tempo, hanno sognato di vincere. E, per riuscirci hanno sofferto, sacrificato, pianto. Proprio come fanno oggi tutti i nostri ragazzi che cullano un sogno.

la tutta quella forza che ogni campione di ieri e di oggi è in grado di regalare. Matteo Medves ed Antonio Esposito sono gli ultimi arrivati in questa meravigliosa galleria di nomi dei nostri campioni e di cose da dire e da dare, oltre che di forza, oggi, ne hanno tante e tanta. Ma mai quanta e quante ne ha Nicola Tempesta, primo italiano a vincere il titolo europeo. Sessantuno anni fa! Facciamolo questo gioco, cerchia-

Genova, sono stati conteggiati anche se, ufficialmente, quella gara è stata considerata un 'test'. Considerando che l'anno dopo i titoli europei femminili sono stati regolarmente assegnati a Monaco di Baviera, è lecito ritenere che quel 'test' a Genova ebbe, non solo esito positivo, ma tracciò una storica linea d'inizio per tutto il judo femminile. I nostri 26 campioni d'Europa: Nicola Tempesta (1957-1961), Emilia Davico



clicca sulle foto per accedere alla gallery

Chissà se leggendo i nomi e recuperando le storie di tutti quelli che in 67 anni sono saliti 145 volte sul podio del campionato d'Europa, si troverebbero spunti e analogie capaci di aggiungere un grammo di forza anche a chi è convinto di non averne più?

Meglio togliersi ogni dubbio, provare a collegare il nome al volto e prenders-

moli, e quando li troviamo, chiediamo loro: come hai fatto? Cos'hai provato? In via preventiva il redattore si scusa per eventuali errori e/o omissioni che, inevitabilmente, si fanno quando si lavora sugli archivi e si incrociano i dati. A tal proposito, ed a scanso di equivoci, si puntualizza che i risultati del campionato d'Europa femminile del 1974 a

(1974), Laura Di Toma (1974-1976-1980-1983), Felice Mariani (1978-1979-1980), Patrizia Montaguti (1980), Margherita De Cal (1980-1981), Ezio Gamba (1982), Maria Teresa Motta (1983), Alessandra Giungi (1988-1995), Emanuela Pierantozzi (1989-1992), Girolamo Giovinazzo (1994), Giuseppe Maddaloni (1998-1999), Cinzia Ca-

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

judo

vazzuti (2002), Lucia Morico (2003), Francesco Lepre (2004), Ylenia Scapin (2008).

Le 44 medaglie d'argento: Nicola Tempesta (1959-1960-1960-1960-1962-1963), Bruno Carmeni (1963), Margherita De Cal (1975-1979), Emilia Davico (1976), Ezio Gamba (1979-1983), Paola Napolitano (1980), Nadia Amerighi (1980), Anna De Novellis (1981-1982), Laura Di Toma (1981), Mario Vecchi (1982), Anna Maria Valvano (1983), Fe-

(2003), Valentina Moscatt (2007), Paolo Bianchessi (2008), Antonio Ciano (2009), Rosalba Forciniti (2010), Edwige Gwend (2010), Matteo Medves (2018).

Le 75 medaglie di bronzo: Elio Volpi (1951), Nicola Tempesta (1954), Romano Polverari (1959), Franco Novasconi (1973), Laura Di Toma (1975-1975-1976-1979-1984), Giovanna Parenti (1974-1976-1978-1979), Margherita de Cal (1974-1974-1976-1982), Maria Vittoria Fontana (1977), Elisabetta

tedra (1991), Stefano Venturelli (1991), Emanuela Pierantozzi (1991-1993), Luigi Guido (1992), Girolamo Giovinazzo (1995-1996-1997-2000), Ylenia Scapin (1998-2000-2001-2003-2006), Cinzia Cavazzuti (1999-2001-2004), Clementina Papa (1999), Giuseppina Macri (2001-2002), Giuseppe Maddaloni (2002-2008), Roberto Meloni (2002-2006-2007), Barbara Andolina (2002-2002), Paolo Bianchessi (2003), Michele Monti (2004), Lucia Morico (2005), Elio



clicca sulle foto per accedere alla gallery

lice Mariani (1984), Domenica Soraci (1986), Emanuela Pierantozzi (1988-1995-1996), Giorgio Vismara (1991), Alessandra Giungi (1994-1996), Girolamo Giovinazzo (1999), Jenny Gal (1999), Ylenia Scapin (1999-2005), Lucia Morico (2000-2002-2004), Giuseppe Maddaloni (2001-2006), Denis Braidotti (2001), Giuseppina Macri

Ricciato (1978), Gloria Monti (1978), Laura Zimbaro (1981), Maria Teresa Motta (1981-1984-1985-1990), Patrizia Montaguti (1983), Mario Vecchi (1983), Cristina Fiorentini (1986), Ezio Gamba (1986), Alessandra Giungi (1987-1991-1992-1993), Giorgio Vismara (1989-1992), Giovanna Tortora (1990-1991-1992-1996), Marino Cat-

Verde (200-2011), Erica Barbieri (2011), Elios Manzi (2016), Fabio Basile (2016), Antonio Esposito (2018).

Una è d'argento, l'altra è di bronzo, sono le medaglie che Matteo Medves nei 66 kg ed Antonio Esposito negli 81 kg hanno conquistato per l'Italia a Tel Aviv, nel campionato d'Europa di judo. Due medaglie che sono state ottenute

con una forza straordinaria da tutta la squadra, che si è presentata compatta e ambiziosa. Questa volta l'obiettivo, o se preferite, il pronostico aveva una sua consistenza e le "tre medaglie" annunciate alla partenza da Francesco Bruyere apparivano sì possibili, ma l'enigma era nel capire a chi andavano intestate. Sedici gli atleti in gara, Francesca Milani (48), Rosalba Forciniti (52), Martina Lo Giudice (57), Edwige Gwend (63),

ma quella terza medaglia prevista sarebbe potuta arrivare da chiunque... Il Direttore Tecnico Kyoshi Murakami, a nome di tutti, ha raccontato così il campionato europeo a Tel Aviv: "Sapevo che il livello della gara sarebbe stato alto e quindi complicato arrivare al risultato. L'anno scorso a Varsavia abbiamo preso 0 medaglie, ma da allora abbiamo lavorato tanto per crescere e raggiungere questo livello. Tutti han-

gli atleti che abbiamo portato a questo Europeo sono competitivi, solo su gradini diversi di una scala che stiamo percorrendo insieme verso un unico obiettivo. Ringrazio il movimento judoistico italiano, perché senza questo non sarebbe possibile il resto. Lavoriamo per il futuro".

Podio maschile

60: 1. Yashuev (Rus), 2. Gerchev (Bul), 3.



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

Carola Paissoni (70), Linda Politi (78), Eleonora Geri (+78), Manuel Lombardo, Matteo Medves (66), Fabio Basile, Giovanni Esposito (73), Antonio Esposito, Christian Parlati (81), Domenico Di Guida, Nicholas Mungai (90), Giuliano Loporchio (100), tutti con un potenziale in grado di sorprendere. In concreto hanno sorpreso Medves ed Esposito,

no dato il massimo, anche nei periodi di stanchezza tutto lo staff ha insistito perché gli atleti lavorassero di più fino ad arrivare ad essere competitivi. Prima della gara pensavo che avremmo preso 4 medaglie su 7 possibili finali, ma la gara è gara. Complimenti dunque a Matteo e Antonio che hanno saputo cogliere l'occasione. Penso che tutti

Mckenzie (Gbr) e Mudranov (Rus)
66: 1. Gomboc (Slo), 2. Medves (Ita), 3. Flicker (Isr) e Shershan (Blr)

73: 1. Karapetian (Arm), 2. Heydarov (Aze), 3. Ciloglu (Tur) e Macias (Sve)

81: 1. Muki (Isr), 2. Chouchi (Bel), 3. Esposito (Ita) e Lappinagov (Rus)

90: 1. Igolnikov (Rus), 2. Majdov (Srb), 3. Sherazadishvili (Spa) e Tselidis (Gre)

100: 1. Nikiforov (Bel), 2. Maret (Fra), 3. Kotsoiev (Rus) e Paltchik (Isr)
+100: 1. Krpalek (Cze), 2. Bashaev (Rus), 3. Grol (Ola) e Hegyi (Aut)

Podio femminile

48: 1. Dolgova (Rus), 2. Csernoviczki (Hun), 3. Cherniak (Ukr) e Nikolic (Srb)
52: 1. Kuziutina (Rus), 2. Krasniqi (Kos), 3. Primo (Isr) e Tschopp (Sui)
57: 1. Gjakova (Kos), 2. Stoll (Ger), 3. Konkina (Rus) e Monteiro (Por)
63: 1. Agbegnenou (Fra), 2. Trstenjak (Slo), 3. Renshall (Gbr) e Trajdos (Ger)
70: 1. Polling (Ned), 2. Conway (Gbr), 3. Howell (Gbr) e Polleres (Aut)
78: 1. Malonga (Fra), 2. Tcheumeo (Fra), 3. Powell (Gbr) e Wagner (Ger)
+78: 1. Dicko (Fra), 2. Ceric (Bih), 3. Kalanina (Ucr) e Savelkouls (Ola)

Europei: non solo Chamizo

L'Italia della Lotta torna a casa da Kaspiisk (RUS) con 3 medaglie continentali, festeggiano Sandron e Kudiimagomedov insieme a "the magician" Chamizo

di Giovanna Grasso

E' stato un europeo decisamente emozionante per i tifosi della lotta azzurra che hanno potuto entusiasmarsi per ben 3 azzurri sul podio. Tre bronzi continentali complessivi, uno nella greco romana e due nello stile libero, per un risultato eccellente che ha riportato la lotta italiana al lontano 1999 quando furono sempre in tre sui podi continentali (per la cronaca all'epoca si svolgevano ancora tre distinti campionati per le tre specialità). Furono Michele Liuzzi in argento a Minsk, Diletta Giampiccolo in bronzo a Goetzis così come

(che si somma all'oro continentale U23 dell'anno prima), la seconda ugualmente d'oro nel 2017 nei 70 e l'ultima in ordine di tempo per l'apunto, di bronzo nei 74. Non è un triplete d'oro, ma pur sempre una triplete storica: mai nessuno prima di lui!

"Frank è un fuoriclasse ma non è un au-

E allora ben venga il suo "errore" di calcolo in semifinale contro Soener Demirtas, quando si è visto assegnare il punto della sconfitta negli ultimi 2 decimi di secondo. Poco importa che il turco sia il campione europeo uscente, oro anche nel 2016, bronzo ai mondiali 2017 e abbia conquistato il bronzo olimpico a Rio. Quell'ulti-



Frank Chamizo in bronzo sul podio dei 74 kg

Giuseppe Giunta a Sofia. L'Italia ritorna, quindi, a far parlare di sé nel continente e lo fa aggiungendo valore al fuoriclasse Chamizo, del

quale molto già si è parlato e molto ancora si parla, grazie al giovane Jacopo Sandron ed al nuovo acquisto Shamil Kudiimagomedov.

Frank anche in questa occasione non ha mancato di focalizzare l'attenzione su di sé nonostante gli sia sfuggita di pochissimo, 2 decimi di secondo appena, la finale per l'oro. La medaglia l'ha agguantata lo stesso, anche se di materia meno nobile, realizzando comunque la sua impresa: terza medaglia europea conquistata in tre diverse categorie di peso. La prima d'oro nel 2016 nei 65 chilogrammi

toma imbattibile" è il commento a caldo che arriva via whatsapp dal team manager Lucio Caneva dal campo di gara. E che non sia un automa lo ha dimostrato anche a Rio, quando ha ricevuto il bronzo olimpico con le lacrime agli occhi per la delusione. Parliamo di un bronzo olimpico... quanti avrebbero potuto raggiungere lo stesso risultato? Frank Chamizo è questo, un campione per il quale le medaglie di bronzo non sono un punto d'arrivo, ma una sfida a fare sempre di più e sempre meglio, uno sprone a non crogiolarsi sugli allori.

mo punto a 2' di secondo sarà il carburante che alimenterà la sua fame di vittoria futura, come commenta Frank stesso da Kaspiisk: *"Sono felice di questa medaglia e spero che siano felici anche tutti gli altri perché l'importante è stare sempre sul podio. Adesso metterò questa medaglia con le altre e mi rimetterò al lavoro con la massima concentrazione e impegno, perché non mi piace non essere primo e questo lo sanno tutti."*

Per arrivare sul podio continentale Chamizo è partito dagli ottavi imponendosi sul georgiano Kentchadze

per 9 a 3 e siglando un capolavoro ai quarti con la schienata sul vicecampione iridato Tsubolov prima di cozzare contro Demirtas. La semifinale contro il campione turco è sta-

golo azzurro di challenge, lo staff arbitrale ha verificato che mancavano 2' di secondo al termine quando il piede destro di Frank ha toccato l'area del tappeto esterna al cerchio.

Sconcerto generale e qualche rammarico hanno accompagnato il beniamino azzurro alla finalina per il bronzo e ad un incontro senza storia per lo slovacco Akhsarbek Gulaev, letteralmente asfaltato in poco meno di 3 minuti.

Anche Shamil Kudiamagomedov è arrivato alla medaglia di bronzo nello stile libero, 86 kg, ma nei suoi confronti hanno pesato meno aspettative che sul campione italo-cubano: il suo percorso lo ha visto prevalere facilmente sullo slovacco Makoev per 4 a 0 per trovarsi di fronte un suo ex compagno della nazionale russa, il giovane Artur Naifonov. Durissima la battaglia ingaggiata tra i due "russi" che li ha visti quasi sempre in parità fino a quando Naifonov ha trovato la proiezione vincente sull'azzurro. Dirottato verso il podio di bronzo l'azzurro Shamil si è imposto prima sul polacco Baranowski con un emozionante 4 a 4 poi, in finale, sull'ostico turco Erdin, battuto in sicurezza per 8 a 4 fra il grande tifo del pubblico di casa (Shamil è daghestano, nato a pochi chilometri dal palasport di Kaspiisk).



Dominio assoluto di Chamizo sullo slovacco Gulaev

ta, come già accennato, al cardiopalma: dopo un iniziale vantaggio di 3 punti Frank ha messo in atto una tattica difensiva nel tentativo di gestire il tempo che lo separava dal fischio finale. Impresa molto più teorica che pratica quando di fronte hai il n.1 della categoria. Infatti Demirtas ha attaccato a testa bassa mettendo a segno i primi due punti



La rivelazione degli Europei, Jacopo Sandron

per atterramento e poi l'ultimo in clinch al limite della fine del tempo. Nulla ha potuto il tentativo dell'an-

La terza medaglia di bronzo, anche se prima in ordine di tempo, l'ha portata in patria la vera rivelazione del campionato continentale: Jacopo Sandron. Il giovane Jacopo ha pensato bene di festeggiare il suo 20° compleanno conquistandosi un posto nella finale per il bronzo dei 60 chilogrammi della greco romana. Ha condotto la sua gara con grandi capacità tecniche e rimarchevole lucidità tattica, data la giovane età. Si è imposto con sicurezza sul bulgaro Augustin Boyanov Spasov per 5 a 4 e sull'ucraino Andryi Martynyuk per 4 a 0, prima di cedere in semifinale all'azero Murad Mammadov (campione iridato e continentale uscente, ndr). Senza perdere lucidità né fiducia in se stesso l'azzurro ha affrontato e battuto in finale il bielorusso Kazharski (8-1) andando a mettersi al collo un bronzo che vale oro. *"Sono rimasto un po' incredulo di quello che avevo fatto, all'inizio è stato strano - ha commentato Jacopo al termine della gara - guardavo la medaglia e mi è sembrato un bellissimo regalo... alla fine mi sono detto "beh, te la sei proprio guadagnata!"*

Oltre le medaglie conquistate la squadra azzurra ha avuto un'altra opportunità di medaglia con Aurora Campagna, fermatasi poi al 5° posto. Lontani dal podio gli altri azzurri, ma il giudizio complessivo è positivo, come evidente nelle parole del vicepresidente Gianni Morsiani: *"La gara azzurra è stata molto emozionante. Anche se Aurora Campagna si è fermata ai piedi del podio, ha dimostrato le potenzialità che la caratterizzano; con un po' di esperienza in più avrebbe sicuramente conquistato la medaglia. Anche gli altri azzurri hanno dato buona prova di sé nonostante i piazzamenti non vicini al podio. Siamo soddisfatti delle tre splendide medaglie, ma anche della squadra nel complesso: le prestazioni messe sul tappeto da tutti sono la conferma che la programmazione intrapresa sta dando i giusti frutti".*

A gara finita non c'è stata grande sorpresa nel vedere confermato una



volta di più lo strapotere della Russia che si è posta alla testa di tutte e tre le classifiche e che ha portato a casa ben 12 titoli continentali (6 nello stile libero, 4 nella greco romana e 2 nella femminile).

Ottima prova continentale per Shamil Kudiamagomedov

Anche se lontani dai podi gli azzurri hanno dato buona prova di sé, commenta il vicepresidente Gianni Morsiani



L'Italia si conferma sul podio europeo

Ori per Martina e per una grande squadra femminile di kata

di Daniele Poto

Quel Paese economicamente povero ma pur grande che è la Serbia ha organizzato nella piccola capitale della sua enclave Vojvodina, Novi Sad, l'edizione 2018 dei campioni europei di karate. Con un bilancio assolutamente glorioso e soddisfacente per la squadra italiana che si è riconfermata, sotto la guida di Aschieri, un sicuro punto di riferimento per i valori del vecchio continente, certo non sottovalutabile nell'universo dei valori tecnici globali. Voto: dieci e lode. Rappresentativo delle medaglie vinte. Una considerazione generale su tutte. Una nazione partecipa agli europei, una delle finalizzazioni di stagione, con lo spirito di esprimere il meglio relativo rispetto a un meglio assoluto. Ebbene, gli azzurri, risultati a parte, hanno mostrato di essere stati preparati al meglio, non hanno dato adito a contro performance e hanno fatto respirare una tensione positiva di squadra costante, senza cali motivazionali, partecipazione individuali o collettive contribuendo all'alto posizionamento nel medagliere che è di certo un buon indizio di corretta marcia di avvicinamento all'esordio olimpico, cartina di tornasole per tutto il movimento.

Ci sono buone sensazioni nell'ambiente e i titolari continentali 2018, quasi tutti medagliati, hanno il sentore di poter essere protagonisti anche nel più largo alveo mondiale con una ribalta occupata e insidiata da concorrenti e rivali di altri concorrenti. La tappa di passaggio è stata positivamente risolta e consente di guardare con serenità al tunnel delle qualificazioni, con un occhio al ranking ma anche al momento di sintesi finale, in Giappone. Il prestigioso posto sul podio garantito da quasi tutti gli azzurri è stato ribadito a livello di team: terzo gradino sul podio dietro Turchia e Spagna, confermando l'inserimento tra le squadre di punta della manifestazione. E attenzione al piccolo Azerbaigian, ricco di agonisti di valore. Dieci medaglie all'attivo: due ori, tre argenti e cinque bronzi con un altissimo rapporto tra partecipanti/podi.

Il paragone con l'edizione 2017 in un contesto di competitività crescente (man mano che ci avvicina alla fa-

tidica riconoscitivi tappa di Tokyo 2020) non è infelice. A Kocaeli l'Italia era risultata seconda nel medagliere con tre ori, tre argenti e due bronzi per un complesso di otto medaglie. Pagando dazio al fattore campo, alla pressione e all'aggressività del padrone di casa turco. Ma era un bottino decisamente migliore rispetto al bilancio di Montpellier 2016 quando il raccolto era consistito in un oro,

come un pendolo in una delle prime tre posizioni. Variazioni infinitesimali che certo non modificano il giudizio su una spedizione fortunata e confermativa del valore di squadra. Senza pretese di ordine di merito ma appare comunque fantastica la conferma della squadra femminile perché la variazione della selezione di kata includeva la presenza della più giovane del lotto, quella Terryana

gnificamente nel coro. Contribuendo alla difesa del titolo di campionesse uscenti contro la Spagna dopo aver messo in riga la Serbia padrona di casa, la Germania e la Turchia. La prova del fuoco nella combattutissima semifinale con la Turchia risolta favorevolmente per 3-2 ovvero lo stesso punteggio con cui i colleghi uomini (Alessandro Iodice, Gianluca Gallo e Giuseppe Panagia) erano stati stop-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

due argenti e tre bronzi. Competitività dunque invariata e salto di qualità rispetto al 2016. Le variabili che in sostanza fanno la differenza sono le punte di diamante individuali, i pluri-sperimentati, pluri-esperti e pluri-premiati Luigi Busà e Sara Cardin. Sono le loro oscillazioni sui vari gradini del podio a far oscillare l'Italia

D'Onofrio che, anagrafe alla mano, potrà risultare in prospettiva non la novizia come a Novi Sad ma l'autentico punto di forza del terzetto che ora comprende Michela Pezzetti e Sara Battaglia. Non ha pesato la responsabilità della sostituzione del pezzo pregiato individuale Viviana Bottaro. Il nuovo addendo si è inserito ma-

pato dallo squadrone russo. Battere la Spagna nella finale è stata una magnifica conclusione di torneo. Alla soddisfazione delle donne del kata è corrisposta quella degli uomini per il terzo posto, liquidando il Montenegro, utilizzando il poco gettonato Gankaku, alla voce dello stile shotokan. Non è ancora il mitico dream

team (Valdesi- Figuccio-Maurino) ma la distanza dal mito si è accorciata.

Su un piano più generale i 18 convocati azzurri nell'edizione numero 53 della rassegna continentale nel contesto allargato dell'Europa a trazione quantitativa (le nazioni partecipanti sono ormai quasi 50) si sono mostrati tutti all'altezza della situazione. E il futuro sembra già prenotato visto il risultato degli europei giovanili di

abbia avuto un cammino facile eliminando uno dopo l'altro il bielorusso Isakau, il bulgaro Koleshanki, l'azero Mamayev e il portoghese Hernandez prima di risolvere a proprio favore l'incerto match con il croato Kvesic. Il momento più critico del suo impeccabile torneo nei quarti di finale dove la decisiva prova video ha permesso il ribaltamento della decisione iniziale consegnandogli sul piatto la

nale come importante punto d'arrivo a cui è giunto con l'eloquente score di 16-2 prima di essere domato dal macedone Pavlov. Tappa conclusiva di cui non può essere troppo soddisfatta Viviana Bottaro. Un cammino esaltante prima di incappare nella quotata Sanchez in una finale attesa, sentita e di altissimo livello. La Sanchez a livello europeo appare come un muro invalicabile visti i suoi quat-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

Sochi già felicemente in archivio: Italia prima nel medagliere con quindici podi. Una sostituzione dei grossi calibri che potrà essere messa a regime nel quadriennio 2020-2024. E parlando di titoli è arrivata la consacrazione a Novi Sad per Michele Martina, oro nel kumite. Martina non era il favorito del suo torneo e non si può dire che

medaglia virtuale, poi rivelatasi d'oro. Il primo verdetto contro Mamayev era stato negativo, poi il colpo di scena degno di un giallo. Il replay dimostrava che il colpo dell'avversario era stato portato oltre il tempo limite. Arrivava a sfiorare l'oro anche un superlativo Angelo Crescenzo. Cammino irreprensibile con una fi-

tro successi consecutivi. Da notare che la Bottaro aveva infilato prima dell'unico inciampo una raffica di 5-0 a proprio favore. Ha emozionato anche la squadra di kumite femminile che forse è andata oltre le proprie possibilità, incamerando un sontuoso argento, anche considerando il non esaltante cammino individuale

di qualche titolare. Cardin, Ferracuti, Semeraro e Pasqua hanno espresso il proprio meglio in semifinale contro la Turchia. E la match winner è stata la Pasqua in un match decisivo ma a senso unico. Il ragguardevole prestigio internazionale accumulato in carriera da Busà e dalla Cardin non poteva lasciarci immaginare un'avventura senza podio. Dunque piccola finale per asciugare e contenere la delusio-

diretti tra i due girano sull'equilibrio perfetto. E così è andata anche questa volta. Ed è stata quella la vera anticipata finale dove l'intruso si è rivelato a sorpresa l'ungherese Harspataki, chiaramente battuto in finale. Busà contro il lettone Sadikovs indirizzerà in senso positivo quella rabbia inevitabilmente accumulata per intascare il meritato bronzo. E così la Cardin che ha sfoggiato tutta la propria

le intenzioni di presentarsi al meglio della propria condizione tra due anni, per il potenziale ennesimo posto sul podio, senza firmare in partenza per un gradino qualunque. Notare bene che tra le donne Cardin e Semeraro hanno portato a casa due medaglie contribuendo con modalità decisive al consistente risultato in azzurro.

La delusione più cocente di tutta la spedizione per Simone Marino, cam-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

ne per un titolo a lungo accarezzato. Davvero poco si può rimproverare a Busà se non la cattiva sorte che gli ha consegnato in semifinale l'eterno immarcescibile rivale Aghayev. Il match è finito in virtuale parità ma la preferenza è andata al rivale per avere messo a segno per primo il colpo infine rivelatosi vincente. Gli scontri

classe e la propria voglia di rivincita nella finalina contro la tedesca Bitsch. Se sei atteso sul podio e ti classifichi terzo sai che la prossima volta potrà andare diversamente. Vale per i nostri fuoriclasse Cardin e Busà, tutt'altro che in disarmo nonostante l'avanzamento naturale dell'anagrafe. Sono oltre i trent'anni ma con tutte

pione uscente dal cammino brevissimo. Infatti è bastato l'impatto perdente contro l'estone Paabo nei + 84 per trasformarlo seduta stante in un tifoso degli altri azzurri in gara. Semeraro e Busato con i propri bronzi hanno ribadito la solidità del team Italia. Recriminazioni soprattutto per la prima che a 7" dalla fine nel match con

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE **karate**

l'elvetica Quirici ha visto affondare le proprie speranze di grande finale. La Quirici poi si laureerà campionessa battendo l'azera Zaretska. Appena fuori dal podio Luca Maresca. Ma il temperamento degli azzurri è dimostrato dalle finali per il terzo posto, come si legge quasi tutte vinte. Dieci medaglie è un top ma anche un punto di ripartenza e di validazione del gran lavoro svolto per l'appuntamento di Novi Sad.

Livello altissimo e grande qualità al 36° Trofeo Tarcento

di Gino Gianmarco Stefanel



“Questa European Cup Junior organizzata a Lignano è stata di livello molto elevato, – ha detto Raffaele Toniolo, Presidente della Commissione giovanile e tecnico della nazionale juniores – nonostante alcuni dei nostri junior più forti siano stati a riposo in vista della preparazione per gli Europei Seniores i nostri atleti sono riusciti ad ottenere 9 medaglie, una in più del 2017. C’è da essere soddisfatti per il livello elevato che ancora una volta i nostri atleti juniores hanno dimostrato”. Il delegato Eju alla gara, lo Sport commissioner croato Hrvoje Lindi Ha detto: “Questa edizione è

stata la più partecipata tra le Junior European Cup che sono state svolte fino ad oggi”. Alto numero di partecipanti (604) e grande qualità degli atleti: queste le due cifre dell’edizione 2018 del Trofeo Tarcento, che ha battuto il record delle presenze detenuto dall’European Cup di Leibnitz (Austria) con 596 atleti nel 2014. Il dato è solo indicativo, ovviamente, però testimonia l’attrazione per una gara che è cresciuta negli anni. Il salto il Judo Kuroki Tarcento lo ha fatto dai 477 dell’edizione del 2016, con un incremento di 127 atleti e quindi un carico notevole per l’organizzazione.

L’Italia ha partecipato al 35° Trofeo Tarcento, con una delegazione molto corposa di atleti: 79 maschi e 47 femmine. Oltre al Direttore Tecnico Nazionale Kyoshi Murakami e a Laura di Toma l’Italia era rappresentata da due tecnici che da atleti sono saliti sul podio del Trofeo Tarcento: Raffaele Toniolo ha collezionato infatti un argento e un bronzo, mentre Salvatore Ferro un oro e un argento. Riportiamo sotto il dato statistico delle European Cup Juniores a cui andrà aggiunto quello di quest’anno.

NAZIONI RAPPRESENTATE dal 2011

ANNO	Torneo con più Nazioni	Nazioni al Trofeo Tarcento	Torneo con meno Nazioni
2011	Berlino - 31	26 Nazioni (4°)	Tartu - 10
2012	Berlino - 34	24 Nazioni (5°)	La Coruna - 10
2013	Berlino - 34	23 Nazioni (5°)	Tartu - 11
2014	Berlino - 38	27 Nazioni (6°)	La Coruna - 13
2015	Berlino - 37	25 Nazioni (6)	San Pietroburgo e Coimbra - 19
2016	Berlino - 38	26 Nazioni (5°)	Gdynia - 18
2017	Berlino - 37	30 Nazioni (4°)	San Pietroburgo - 17

ATLETI IN GARA dal 2011

ANNO	Torneo con più atleti	Atleti al Trofeo Tarcento	Torneo con meno atleti
2011	Leibnitz - 524	447 (4°)	Tartu - 117
2012	Berlino - 558	399 (4°)	Tartu - 184
2013	Berlino - 521	417 (2°)	Tartu - 149
2014	Leibnitz - 596	447 (3°)	La Coruna - 198
2015	Leibnitz - 532	416 (3)	Deva - 196
2016	Berlino - 524	477 (3°)	La Coruna - 252
2017	Leibnitz - 516	465 (3°)	Atene - 238

L'organizzazione del Judo Kuroki ha saputo ancora una volta adeguarsi al meglio agli standard richiesti dall'Eju e dai partecipanti per un evento che, anno dopo anno, sta assumendo dimensioni e importanza sempre maggiori. Le criticità organizzative emerse per il grande arrivo di atleti e tecnici per la sei giorni di Lignano sono state assorbite con prontezza dal comitato organizzatore. 107 i volontari, che costituiscono il cuore della "famiglia Kuroki", a cui si sono aggiunti sei studenti del Liceo Marinelli di Udine e dieci studenti dell'Isis Mattei di Latisana che hanno effettuato un progetto di alternanza scuola lavoro nell'ambito dell'organizzazione della gara. La scelta di coinvolgere anche i più giovani è stata senza dubbio vincente e da ripetersi.

Il 36° Trofeo Tarcento è stato vinto dall'Ungheria, che si è posizionata davanti a tutti nel medagliere maschile, con due ori, due argenti e un bronzo. Alla Francia la Coppa Unione Europea per la vincitrice della gara femminile: ben nove medaglie conquistate dalle transalpine, di cui tre d'oro. A decretare il vincitore del medagliere complessivo, che si è aggiudicato la Coppa Valli del Torre, è stato

l'incontro delle più +78 femminile, come accade nelle gare a squadre. La sfida a due è stata vinta dalla Francia, che alle medaglie femminili aggiunge un oro maschile nei 66.

Solo nella seconda giornata di gare è arrivato l'atteso oro per l'Italia, con Alice Bellandi che si riconferma prima nei 70 per il secondo anno consecutivo. E' scesa di un gradino rispetto all'edizione precedente Nadia

Simeoli, seconda nei 63. Medaglie di bronzo per Martina Esposito nei 70, Anna Fortunio nei 78, Lorenzo Agro Sylvain nei 100 e per il friulano Kenny Komi Bedel negli 81. Nella prima giornata per gli azzurri erano saliti sul podio Mattia Mazzi secondo nei 73, mentre la medaglia di bronzo è stata raggiunta da Federico Mella nei 66 e Mattia Prosdocimo e nei 73.

Al termine delle fasi eliminatorie di



questa seconda giornata c'è stata una "crisi diplomatica" tra Russia e Gran Bretagna durante l'ultima semifinale degli "oltre" maschili, che ha portato alla squalifica disciplinare di entrambi gli atleti. L'alteta russo David Babayan, nel tentativo di far prendere la terza sanzione all'inglese Wesley Greenidge, l'ha spinto fuori dall'area di combattimento in più riprese, scatenando la reazione dell'avversario. Per entrambi la gara è terminata e sono stati esclusi dal podio.

Le 36 nazioni scese sul tatami sono un record per il Trofeo che al suo massimo aveva raggiunto quota 30. La Repubblica Democratica del Congo, il Kirghyzstan, il Porto Rico,

il Tajikistan e gli Stati Uniti d'America sono le nazioni extraeuropee che hanno preso parte al torneo; 127 gli italiani in gara. L'Event Manager Gianluigi Pugnetti si è detto: *"soddisfatto e orgoglioso di come il Comitato Organizzatore ha saputo adeguarsi agli standard richiesti da un evento di questa portata, grazie soprattutto al nutrito e coeso gruppo di volontari del Judo Kuroki"*.

L'EJU Training Camp diretto dai tecnici azzurri ha visto una presenza media di circa 300 atleti. Alle sessioni di allenamento ha partecipato anche la Nazionale Italiana senior, in ritiro per la preparazione dell'Europeo di Tel Aviv



I RISULTATI

Classifiche per team

- 36° Trofeo Tarcento - Ungheria (1° squadra maschile)
- Coppa Unione Europea - Francia (1° squadra femminile)
- Coppa Valli del Torre - Francia (1° squadra nel medagliere complessivo)
- Coppa Costantini - Polisportiva Villanova (1° club del Friuli Venezia Giulia)
- Coppa Amicizia - Kirghizistan

Classifiche maschili: Kg. 55: 1) Balabay Aghayev (Aze), 2) Rashkhan Bakhishaliyev (Aze), 3) Rovshan Aliyev (Aze) e Murad Mirzazhanov (Rus). Kg. 60: 1) Samet Kumitas (Tur), 2) Yashar Najafov (Aze), 3) Mihrac Akkus (Tur) e Ahmad Yusufov (Aze). Kg. 66: 1) Israïl Dakayev (Fra), 2) Akos Kozma (Hun), 3) Edoardo Mella (Ita) e Kazbek Naguhev (Rus). Kg. 73: 1) Mathias Czizsek (Aut), 2) Matteo Mazzi (Ita), 3) Georgii Elbakiev (Rus) e Mattia Prosdocimo (Ita). Kg. 81: 1) Lukas Wittwer (Sui), 2) Erlan Sherov (Kg), 3) Kenny Komi Bedel (Ita) e Roland Goz (Hun). Kg. 90: 1) Harry Lovellhewitt (Gbr), 2) Apor Toth (Hun), 3) Eldar Allakhverdiev (Rus) e Drako Brasnovic (Srb). Kg.100: 1) Peter Arvai (Hun), 2) Jan Goldhammer (Ger), 3) Kirill Brezhnev (Rus) e Adil Karimli (Aze). Kg.+100: 1) Richard Sipocz (Hun), 3) Lorenzo Agro Sylvain (Ita) e Enej Marinic (Slo)

Classifiche femminili: Kg. 44: 1) Fatime Beringer (Hun), 2) Melanie Frigoul (Fra), 3) Olga Borisova (Rus) e Mireia Rodriguez Salvador (Esp). Kg.48: 1) Ekaterina Dolgikh (Rus), 2) Julie Weill Dit Morey (Fra), 3) Blandie Pont (Fra) e Andrea Stojadinov (Srb). Kg.52kg: 1) Anais Mosdier (Fra), 2) Nadezda Petrovic (Srb), 3) Linda Grace Besnard (Fra) e Nina Estefania Linne (Esp). Kg. 57: 1) Shaked Amihai (Isr), 2) Acelya Toprak (Gbr), 3) Anna Dabrowska (Pol) e Gaetane Deberdt (Fra). Kg. 63: 1) Manon Deketer (Fra), 2) Nadia Simeoli (Ita), 3) Ida Eriksson (Swe) e Jovana Obradovic (Srb). Kg. 70: 1) Alice Bellandi (Ita), 2) Eliza Wroblewska (Pol), 3) Martina Esposito (Ita) e Lucie Jarrot (Fra). Kg. 78: 1) Madina Kaisinova (Rus), 2) Fanni Toth (Hun), 3) Anna Fortunio (Ita) e Lea Schmid (Ger). Kg.+78kg: 1) Romane Diko (Fra), 2) Mercedesz Szigetvari (Hun), 3) Maria Hollwart (Aut) e Marketa Paulusova (Cze).





Born to perform



PROGAME
TATAMI BY TROCELLEN
BORN TO PERFORM

Nati per proteggere le tue cadute e per sospingere le tue elevazioni.
Nati per esaltare le tue vittorie e per consolare le tue sconfitte.
Nati per comprendere il tuo sacrificio e per stimolare la tua dedizione.
Da oltre 20 anni noi di ProGame - tatami by Trocellen - produciamo tappeti che accompagnano ogni fase della tua vita sportiva. Dal Karate al Taekwondo, dal Judo alla Kickboxing: potrai sempre contare su un prodotto sicuro e omologato dalle più importanti Federazioni Internazionali.



Trocellen Italia S.p.a.
Via Schiavonesca Nuova, 8
31040 Volpago del Montello
Treviso - ITALY

www.progame-tatami.com
info@progame-tatami.com



Assoluti kumite: Busà e Maresca ancora a segno

di Daniele Poto

L'assegnazione dei titoli assoluti 2018 di karate ha riconfermato la bontà delle scelte del settore tecnico. Fatta salva l'assenza importante della Cardin, proiettata sull'impegno continentale, evidentemente non troppo motivata dalla conquista dell'ennesimo titolo nazionale (ne ha vinti 20 in totale in passato), i favoriti attesi non hanno mancato di salire sul podio anche se qualcuno è stato sgambettato in finale nell'alveo degli 11 titoli assegnati, in aggiun-

ta ai trofei di società. E i più esperti hanno ribadito il predominio sui più giovani che pagano dazio all'ingresso nella categoria assoluta e vanno incontro a una metabolizzazione e a un rodaggio che dura tradizionalmente non meno di due-tre anni. In totale sette nuovi campioni su undici titolati con un notevole turn over soprattutto nel settore femminile con vecchie campionesse spodestate (è il caso della Damolideo). Predominio con le stellette nelle classifiche a

squadre. In campo maschile le Fiamme Oro hanno preceduto i Carabinieri nel derby militare con la ben nota società di Scampia al terzo posto. In campo femminile l'esatto contrario con il Cus Torino al bronzo. Il picco tecnico maschile nelle categorie più leggere dove il trittico Crescenzo-Maresca-Busà ha marciato senza esitazioni dritto sul titolo, gestendo bene la responsabilità e l'impegno dei favori del pronostico. Maresca ha ormai normalizzato la stabilizzazio-



ne nella categoria dei 67 chili e nel suo vecchio regno il nuovo sovrano è Crescenzo. Da notare che i medagliati dei 60 sono tutti atleti che non hanno compiuto venti anni: Greco, Marchese e De Falco. Dovessimo scegliere l'incontro con più pathos punteremo sulla finale femminile per il terzo posto nei 55 kg. tra la veterana Guglielmi (34 anni) e la scalpitante Brunori. Un match pieno di colpi di

a favore rispettivamente di Semeraro e Ferracuti. Ci si sarebbe atteso qualcosa di più da vincitrici e battute ma l'utilitarismo riversato nella conquista del titolo ha prevalso sull'esigenza spettacolare. Da segnalare tra le più note il momento poco favorevole della Vitelli, scesa al quinto posto, handicappata da fasi troppo statiche per approdare a un risultato migliore. Week end particolare a Ostia in una

il kumite ha registrato i grandi numeri tradizionali in un tripudio di accese sfide con doppia postazione della Misericordia e un PalaPellicone da restyling ottimale. Alla presenza del primo dirigente federale Falcone cinque pedane in azione con visione prospettiva di altrettanti incontri in contemporanea. Alla fruizione si è accompagnato adeguato tifo fino al "rompete le righe" della tarda ora di



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

scena fino al 4-3 finale per la seconda. La maggiore sorpresa nel titolo riportato dalla Angelucci nei 50 che, dopo una lunga fase di studio, ha piazzato nel finale, nell'arco di 23", i punti vincenti sulla sorpresa Damolideo. Tra le donne le categorie pesanti hanno fatto registrare finali ben poco animose concluse con il minimo scarto

giornata di pioggia sporca (per la gioia dei lava auto) e dell'insidia logistica della Formula E che vietava buona parte del transito sulla Cristoforo Colombo per chi proveniva da Roma e, presa la via del mare, doveva poi fare i conti con la limitazione di carreggiata ad Ostia per una poco frequentata gara di triathlon. Invece

pranzo del giorno festivo. Famiglie felici: i Busà (due titoli) ma anche le sorelle Cavallaro, accomunate dal bronzo per punti messi a segno quasi all'unisono (differenza di 5"). Federica contro la Forcella e Francesca contro la Marcelli. Un doppio terzo posto che sapeva di felicità nell'esplosivo abbraccio tra le due. Da sottolineare

il record di dimagrimento di Lorena Busà che nella categoria orfana della Cardin, ha messo a frutto 13 chili di perdita di peso (da 68 a 55) portando a casa il titolo che aveva già riportato nel 2017. Il suo rapporto altezza/peso/categoria è ormai ottimale. La valutazione del n. 1 del settore tecnico Aschieri: "L'abbassamento dell'età a 18 anni ha mostrato, con l'adeguamento alle regole interna-

gressività sulle donne. Ora ci attendiamo la messa a regime dei nuovi arruolamenti dei gruppi sportivi militari. Oltre a Fiamme Oro e Carabinieri noto con piacere l'avanzamento dell'Esercito che va a compensare la generale dismissione delle Fiamme Gialle. Guardando a Tokyo non si può prescindere da un'adeguata professionalità con l'esempio indispensabile di due allenamenti al giorno. I

cap di un mezzo infortunio, ha saputo brillare e conquistare il suo titolo". Davide Benetello, presidente della Commissione Atleti della WKF ha partecipato a Parigi all'importante riunione che aveva il compito di emendare i regolamenti dello sport che ha frequentato da campione. E, di ritorno dalla Francia, non ha perso l'occasione per una proficua full immersion nel suo mondo, assoluti



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

zionali, un'adeguata metabolizzazione. Ho registrato un buon livello tecnico nel settore maschile con la conferma dei valori in campo. Noto con soddisfazione che gli azzurri si sono riconfermati tutti. Nel femminile molto meglio dell'anno scorso. In generale gli uomini si sono mostrati più incisivi dal punto di vista dell'ag-

militari offrono un'opportunità da sfruttare. Sta agli atleti coglierla senza adagiarsi, non accontentandosi di vivacchiare nella parrocchietta nazionale ma guardando anche alla competitività internazionale. La tara delle categorie pesanti? Una vecchia questione ma noto con piacere che Michele Martina, nonostante l'handi-

di kumite. Ecco il report sull'uno e sull'altro fronte. "A Parigi abbiamo messo a punto delle limature non fondamentali in vista di Tokyo 2020. Cambiamenti per ora secretati e da mettere a regime su cui non mi esprimo per ovvi motivi di riserbo. Quello che posso assolutamente dire che è che ho chiesto che i tempi di durata

del combattimento femminile siano portati da 2' e 3' in una logica di equiparazione al settore maschile e anche per garantire una maggiore trasparenza prestazionale. Mi sembra un'innovazione doverosa e proficua. Ad ogni modo le variazioni sul tema non saranno rivoluzionarie e, meno che mai, cambieranno qualcosa nei criteri di preparazione della squadra azzurra. È possibile che l'allungamento dei

a sposare i criteri standard internazionali. Quanto all'aspetto tecnico abbiamo atleti di assoluta affidabilità. E cito per tutti Busà, capace di gestirsi in un campionato italiano come in un grande torneo internazionale con la consueta sagacia strategica. Dietro di lui Maresca e un terzo nome che potrebbe essere Marino. Questi sono i nomi principali su cui puntiamo per Tokyo, nodo di svolta per il

nipponico in considerazione dell'età di qualche atleta di punta e del logorio del nostro sport, al di là della pure contingenza anagrafica. Posso dire di aver assistito a finali di elevato spessore tecnico e, in gran parte, anche in certe. Rimane, ossificato, il nostro tabù nelle categorie più pesanti, un tallone d'Achille consolidato. Non ci possiamo più guardare indietro e rimpiangere l'assenza di Maniscal-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

tempi di gara entri in vigore già per le qualificazioni olimpiche. Quanto ai campionati italiani ho apprezzato il salto di qualità estetico-organizzativo per una maggiore fruibilità della competizione da ogni punto di vista visuale del PalaPellicone. E la direzione arbitrale nostrana è stata molto soddisfacente sempre più orientata

nostro sport. Però ricordiamoci che il karate non nasce e non muore a Tokyo. Abbiamo in vista gli europei e certo non trascuriamo i Giochi Olimpici europei. Importante è che chi più chi meno tutti i favoriti si siano confermati sul podio. Programmi a lunga scadenza è meglio non farne, impossibile guardare oltre l'impegno

co, escluso per superamento dell'età massima. I titoli "pesanti" sono andati ad atleti o non più giovanissimi o che non sono professionisti del karate perché impegnati in lavoro o studio. Così è stata ribadita la preminenza tecnica delle categorie più leggere". Il commento di Claudio Guazzaroni: "Il livello tecnico è stato un po' ab-

bassato dalla presenza dei ragazzi del 2000. Alcuni di questi non erano palesemente all'altezza dell'evento. Ho visto però congrui miglioramenti rispetto all'anno scorso anche se la rassegna 2017 era molto al disotto dei parametri internazionali. È cambiato poco sul podio perché le riconferme sono state abbastanza generali ancorché previste. Abbiamo delle eccellenze consolidate. Oltre ai campioni ovviamente la Cardin, assente da questa rassegna perché non voleva andare incontro a un passo falso: partecipando avrebbe avuto tutto da perdere. La deficienza nelle categorie pesanti è compensata dalla semplificazione delle categorie a livello internazionale, dunque abbiamo meno da perdere e meno punti deboli di squadra. Qualche giovane emerge anche se questa fascia anagrafica fa fatica a competere con i più esperti. I nostri vecchi regolamenti hanno handicappato un po' i nostri ragazzi. Manca una fascia di mezzo perché c'è un buco di due-tre anni e dobbiamo adeguarci in fretta. Gli attuali protagonisti possono competere fino a Tokyo. Poi il loro futuro probabilmente dipenderà anche dal risultato che otterranno. Sono assolutamente favorevole al prolungamento a 3' degli incontri al femminile. I risultati con questa innovazione saranno più credibili".

Gradite conferme da cadetti e juniores nel kata

Cricco, Galassi, Binotto e Roversi si attestano sul podio del PalaPellicone

di Daniele Poto

Il meglio del kata del futuro al PalaPellicone con lavori in corso d'opera per il new stile dell'impianto con la soppressione di una mini-tribuna e l'apertura spettacolare di un boccaporto. Nessuna complicazione a cantiere chiuso per inficiare la perfetta organizzazione della summa tricolore per età comprese tra i 14 e i 17 anni, svariando per uomini e donne tra cadetti e juniores. La struttura di Ostia si può dire che ancora respirasse l'at-

bato ha corrugato più volte la fronte per una raffica di 3-2 e 4-1 che non sempre hanno rispecchiato i valori sul tappeto. Vale la pena di ricordare che un successo di stretta misura può facilmente raccogliere l'una-



Sonia Inzoli

mosfera del Memoria Andrea Nekoofar, organizzato in collaborazione con lo Csen per ricordare il ventenne karateka perito in un tragico incidente. Giovani in lizza per ricordare il loro collega più grande anche in questa occasione. Rimodulazione delle categorie per avvicinarsi al modello internazionale con un'omologazione che non è ancora completa ma semplifica l'approccio alle gare e soprattutto l'accesso ai due calendari- quello nazionale e quello internazionale- con la maggiore linearità possibile d'intervento per il settore tecnico. L'eliminazione della fascia cosiddetta Under 21 farà sentire i suoi benefici effetti negli anni seguenti. Qualche perplessità per le valutazioni arbitrali nelle finali. Il responsabile Nando Olivelli soprattutto nella tornata di sa-

nimità di giudizio per una sintesi sul 5-0 che non è una minimizzazione del valore del perdente ma una fotografia realistica dell'accaduto.

Passerella per 323 (157 cadetti e 166 juniores, qualcuno ha fatto il bis) in lizza per quattro titoli individuali in gara oltre alle rassegne di squadra. Un po' di mestizia nella classe arbitrale e non per disquisizione procedurali ma per l'improvvisa perdita di Anna Poloni, cinquantenne, estroversa partecipante della comunità. Trattasi di una di quelle perdite che lasciano sgomenti. I giudicanti hanno dovuto sbrigare più dell'ordinaria amministrazione nel caso di Nicola Cascione. Una sua dichiarazione di stile era

stata male interpretata ma il ricorso alla prova audio-video ha sbrigato il caso e, riconosciuta la buona fede dell'interessato con la giusta causa perorata dai suoi coach, ha evitato anche l'incameramento della tassa prevista dal reclamo. Se dovessimo eleggere un protagonista della rassegna punteremo dritti su Pietro Binotto, in assoluto uno dei più giovani concorrenti in lizza. Binotto ha fatto il bis agonistico abbinando l'oro tra i cadetti (dove affrontava in finale Federico Arnone, più grande di lui) all'inaspettato bronzo tra gli juniores. Il futuro sembra tutto dalla sua

parte per tante edizioni giovanili dei prossimi anni. Binotto tra i cadetti ha fatto bottino in tandem con Sonia Inzoli. Tra gli juniores medaglie d'oro per Alessio Cricco e Matilde Galassi. Cricco ha firmato un torneo autorevole ribadendo i favori del pronostico. C'era una sfilata di medagliati continentali di Sochi in lizza. La Galassi ha ribadito la leadership sfoggiata in Russia vincendo il titolo continentale. Tra i maschi non è certo un ridimensionamento per il bronzo europeo Alessio Ghinami l'aver ceduto in finale a Cricco. Tra le juniores si può scrivere che c'è stato un perfetto allineamento al format europeo con Sara Soldano e Noemi Fusco, rispettivamente argento e bronzo a Sofia, qui inquadrate ancora al secondo e terzo posto, perfetta vallette per la Galassi.

C'è stata molta battaglia anche per gli scudetti di squadra. Tra i cadetti maschi la classifica per club alla fine ha premiato il Master Rapid davanti a Castelfranco Veneto. Nell'omologa classifica femminile titolo per il Master davanti allo Sen Shin Kai Rovigo. Tra le società nella juniores maschile pole position per IA.s.d. VIP Center davanti ad Azzano mentre nel settore femminile si è imposto il Karate Riccione, tradizionalmente all'avanguardia nel settore giovanile, precedendo il Dojo Matsumura.

Come baricentro una chiara inclinazione per il buon lavoro svolto in Veneto e Romagna con il centro-sud un po' eclissato dalla chiara prevalenza del nord. Ghinami e Soldano si erano affermati anche l'anno scorso in una manifestazione che fu contrassegnata dalla grande personalità di Barreca e dell'Amato, ora alle prese con contesti più allargati. Non a caso Cricco aveva dovuto soccombere alla superiorità di Barreca in quella situazione. Da notare che il contenitore lidense ha proposto anche la I edizione dei campionati tricolori di Para-Karate proponendo in competizione una trentina di partecipanti. Dopo il roddaggio di alcune rassegne e manifestazioni di prova per la prima volta è stato disputato un campionato con

tutti i crismi del riconoscimento ufficiale federale. Le categorie prese in considerazione sono state: atleti in carrozzina, non vedenti e ipovedenti, intellettuale relazionali.

Il parere di Cinzia Colaiacomo, un pezzo di storia del kata oltre che magna pars organizzativa, presidente della Commissione Nazionale Attività giovanile, presente dal primo all'ultimo minuto della riuscita manifestazione: "La rassegna, assecondando, lo standard internazionale, ha riassetato le categorie mantenendo viva solo una piccola distinzione, l'utilizzo della data di nascita come sbarramento vigente all'estero mentre in Italia vale l'anno tout court. Gli esordienti A sono ricaduti nella categoria cadetti. Questa trasformazione ha prodotto l'impossibilità per i campioni d'Italia dell'anno scorso di difendere il titolo perché i più giovani sono trasmigrati in un'altra categoria. Ci siamo goduti una rassegna che chi ha permesso di visionare tutte le forze nuove in campo nella forbice anagrafica dai 14 ai 17 anni. Per questi ragazzi evidentemente il traguardo di Tokyo 2020 è un'utopia ma il 2024 suscita ben altre speranze e ambizioni. Volendo adire a un confronto tra campionati e tra sessi vorrei dire che il kata, rispetto al contesto internazionale, mi sembra più avanti del kumite (confrontare ad esempio i risultati della Youth League di Sofia, ndr) dove il rimpasto tra le categorie, salendo d'età, provoca di-

spersione e difficile metabolizzazione del rendimento. Il kata ha meno problematiche e ostacoli, una volta intrapresa la sua pratica. Inoltre il passo delle donne è più maturo rispetto a quello dei ragazzi, anche in base a una tradizione tipicamente mediter-

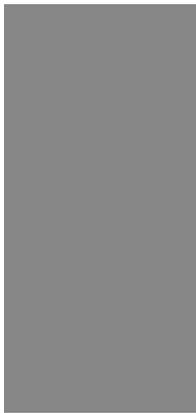


Il podio dei cadetti con Pietro Binotto in oro

ranea ovvero la maggiore precocità di genere che porta a uno sviluppo fisico già quasi adulto. Per la prima osservazione vale anche il fatto che la scelta del kata ha un peso maggiore e una direzione più consapevole anche rispetto all'attività futura. Dietro la scelta particolare c'è un magistero

ATTIVITÀ NAZIONALE **karate**

tecnico affidabile, dietro c'è serietà e determinazione. L'approccio è in genere molto serio e proiettato sul futuro. Ho visto un notevole livello tecnico con numeri di partecipazioni in aumento. Un passettino in avanti si è visto rispetto all'anno scorso. I favoriti si sono confermati anche se c'è stata qualche inversione di valori sul podio rispetto alle previsioni. Fino al settimo posto ho constatato un livello più che accettabile. In Bulgaria abbiamo avuto la conferma di queste sensazioni rispetto ai valori internazionali. Nel kumite inoltre paghiamo di più l'investimento di determinate nazioni sugli sport di combattimento e quindi una concorrenza molto più spiccata. C'è come una guerra non dichiarata a livello di informazioni. Video che viaggiano da una parte all'altra del mondo che mirano a conoscere tutto sugli avversari e le scuole di provenienza. E questo know how permette a Paesi che partivano in ritardo di scuotersi da un cronico complesso di inferiorità. Il metodo di studio diventa già un'occasione di confronto. Notiamo poi che cresce lo spirito di competizione. Si cerca di creare una forte rivalità per determinare il m. 1. E questo provoca un fenomeno di trascinamento che fa crescere il livello complessivo di una nazione. I giovani che abbiamo visto in azione a Ostia vanno ad affrontare un corpo che cambia ma non devono farsi troppi problemi di peso perché nel kata la crescita fisica e tecnica possono andare più facilmente di pari passo. La Federazione s'impegna a salvaguardare il benessere complessivo dell'atleta, riflettendo sul futuro al di là degli stretti risultati agonistici"



Matilde Galassi

Alessandro Cricco



Campionati cadetti Kumite 2018

Lorenzetti è la stella giovane La Ghilardotti si conferma

di Daniele Poto

La carica di oltre 500 cadetti al PalaPellicone per campionati di categoria a misura delle classi 2003 e 2004, la nouvelle vague del kumite nazionale con lo sguardo proiettato evidentemente oltre Tokyo 2020. Perché il 2024, dopo la vetrina inaugurale giapponese, potrebbe essere il vero traguardo di queste forze fresche da immettere nel circuito internazionale, dopo il significativo rodaggio di Sochi. Circa sedici ore di gare non equamente divise tra sabato e domenica visto il preponderante maggior-

tario numero di iscrizioni al maschile (342 contro 164) ovviamente anche in ragione della disparità di categorie (7 contro 5). I 506 in gara hanno ampiamente superato il limite numerico del 2017 (404). Oltre cento concorrenti in più per una manifestazione complessa, scorsa sotto il segno della normalità. Tra atleti e addetti ai lavori PalaPellicone quasi pieno e comunque macchina organizzativa all'altezza della situazione. Bisogna guardare alle esibizioni con l'occhio proiettato al futuro, in cerca del talento.

Overdose di incontri ma non c'è stata solo tanta quantità. Si è ammirata una rassegna scoppiettante esposta alla visione delle componenti federali che curano l'attività giovanile mentre a pochi metri, nel giorno in cui molte attenzioni erano rivolte al lottatore Chamizo, si svolgeva il collegiale dei "grandi" nel centro federale. Rinunce nei limiti del fisiologico rispetto alle prescrizioni e gran bagarre sui quattro tappeti. Il movimento è vivo, i rincalzi non mancano. C'è una materia prima caustica e vivace che si mette-



rà in mostra con il prossimo ricambio agonistico. Grande combattività, a volte non sorretta da risultati concreti. Grande agonismo, scarsa strategia tattica nella conduzione dell'incontro e considerevole turn over rispetto alla nomenclatura dei campioni emersi nell'edizione 2017, come era prevedibile, visto il passaggio di categoria. La stagione per i nuovi campioncini certo non finisce qui perché

lutamente non grezzo è emerso nella prima giornata quando il più giovane delle medaglie d'oro è stato quello della categoria più leggera. Tommaso Lorenzetti è nato il 30 agosto del 2004 e dunque ha concesso oltre un anno di età a tutti gli altri premiati con la medaglia d'oro, rifulgendo come il più efficace in capo a un tabellone dominato senza patemi. C'era da rivedere nell'occasione anche

numerico inter-sessi. Se Lorenzetti si è dovuto misurare con un insieme di 47 avversari solo 8 atlete si sono presentate al via nella categoria più leggera (35-42 kg) mentre l'affollamento più consistente si è registrato nei cadetti 63 kg con 81 in gara precedendo come densità i 67 kg (64 partecipanti). Per altre categorie si vaticina l'estensione a 3' della durata dell'incontro ma per questi quindicenni-



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

sarà di ulteriore sviluppo nell'attività societaria anche se non potrà prevedere la partecipazione in mancanza dei requisiti anagrafici dell'Olimpiade giovanile di Buenos Aires. Gratificante però la segnalazione agli organi tecnici federale che hanno preso atto della messa a fuoco di qualche nuovo talento. Il più brillante e asso-

qualche stellina salita sul podio nella rassegna continentale di Sochi. E qui valutazione in alto e in basso con qualche conferma e qualche relativa delusione, più che altra connessa alla maggiore o minore difficoltà di percorso nelle poule. Si è rilevato il consueto squilibrio di partecipazione tra le varie categorie, in aggiunta al gap

quattordicenni i due minuti si sono mostrati sufficiente cartina di tornasole per definire i valori in campo. Campo aperto anche per l'assenza a questo livello delle società militari se non per qualche sporadica presenza delle Fiamme Oro. Lavoro cospicuo per la Misericordia visto l'ardore dei giovani concorrenti con la compo-

nente emotiva a giocare qualche brutto scherzo.

Citazione doverosa per i nuovi campioni. In campo maschile, riconosciuti i meriti di Lorenzetti, si sono laureati n. 1 Mattia Buscemi (52 kg), Jacopo Botosso (57), Matteo Ausoni (63), Riccardo Varisco (70), Francesco Leoni (78), Andrea Sionato (+78). Forse tra i ragazzi ci si attendeva la conquista del titolo da parte del

di e due quinti posti. Tra le ragazze onore a Elena Maria Mercadante (42 kg), Giulia Ghilardotti (47) Anna Guerini (54), Elena Lo Iacono (63) Eleonora Berneri (+ 63). Qui tra i club ha brillato il Talarico Team, dominatore delle categorie leggere, a segno con un titolo e due secondi posti. Ma in un caso non avrebbe potuto fare di meglio visto che Mercadante e Piovano erano amiche-colleghe-rivali

ben impressionato l'agonismo della Menegon (alla fine quinta). In chiave Sochi semmai la contro-performance si è verificata nei 54 dove la Pendoli non ha fatto meglio del terzo posto restituendo meriti alla Guerini, uscita da una poule dura ma alla fine capace di domare in finale per 3-0 la Sereno in un match tutto lombardo. Anche Lo Iacono e Salustri erano compagne di club (Mizar Center) e



[clicca sulle foto per accedere alla gallery](#)

fratello d'arte De Vivo. Un salto di sette chili in soli tre mesi non è uno scherzo. Il karateka ha probabilmente pagato lo scotto del cambio di categoria non ancora bene assorbito. Qui tra le società ha prevalso lo Shirai Club San Valentino, abbonato a questa presenza al vertice, mettendo in campo per la graduatoria due secon-

della stessa estrazione nella prima delle finali in programma. Il 3-0 finale, condito da molto fair play, non ha avuto molta storia. La Ghilardotti ha ribadito la leadership, anticipata dalla medaglia d'argento agli europei di Sochi, piegando la Fabbri in un match molto incerto, valutato 4-0 dai giudici in una categoria dove ha

conoscevano tutto l'uno dell'altra in un match risolto con un modico 2-0. Curiosamente in questa categoria le sfide per il terzo posto sono terminate nello stesso istante, in perfetto e inconfondibile sincronismo. Stesso copione nella categoria più pesante nel segno del Karate Pozzolo. Andamento scoppiettante fino al 7-4 per

la Berneri in un match comunque incerto fino all'ultimo. Rimane il gran torneo della Carrera, forse affaticata nel match finale ma estremamente brillante fino a quel momento. Il caso più spinoso dell'evento è stato risolto da una prova video dopo un reclamo di parte.

Il commento di Giuseppe Zaccaro, Presidente della Commissione Nazionale Ufficiali Gara, attento osservatore della manifestazione: "I grandi numeri fanno bene al movimento. L'intensità del lavoro è stata impegnativa. Nelle due giornate il livello tecnico è stato soddisfacente con punte di qualità importante. Per qualche soggetto si aprirà una pagina importante dopo il 2020, con il rinnovamento tecnico. A disposizione dei 500 atleti abbiamo messo in campo 37 nostri addetti ai lavori con l'accortezza di non far giudicare gli atleti da provenienti della stessa regione come ovvia garanzia di neutralità. Abbiamo utilizzato 7 arbitri per 4 tappeti e a questi vanno aggiunti 4 presidenti di giuria più un osservatore federale, un coordinatore, un presidente di giuria aggiuntivo e due informatici. Si tratta del numero minimo per amministrare una manifestazione del genere. Non è casuale il mix arbitrale con un 50% di arbitri esperti uniti a un 50% di arbitri giovani. Non mi esprimo sulla superiorità di un settore rispetto all'altro ma a mio parere nella media la qualità delle ragazze è stata superiore, abbiamo visto qualche talento in più. La maturazione tecnica nelle donne è più precoce, abbiamo visto in gara tecniche precise. I ragazzi sono più aggressivi, beninteso nel rispetto del regolamento, ma mi hanno impressionato di meno. Le leve del 2003-2004 lasciano ben sperare, è un eccellente raccolto. Lorenzetti ha colto un risultato importante ed ha un altro anno di permanenza nella categoria. Forse possiamo eleggerlo a gioiellino del campionato"

Gennaro Talarico ha colto un significativo successo di squadra nel settore femminile. Soddisfazione per il successo di club a parte, questo il

suo giudizio sul livello della manifestazione: "Il livello tecnico è stato soddisfacente. Meno lusinghiero il giudizio sull'aspetto tattico, soprattutto in relazione a quanto avviene all'estero. Sono pochi i ragazzi e le ragazze che si sono mostrati capaci di gestire un incontro in funzione della preparazione del punto con le tecniche ortodosse. La tecnica non è assistita da un'adeguata consapevolezza sulla conduzione del confronto. Rispetto all'anno scorso è cambiata l'etichetta della categoria ma non la sostanza. L'adeguamento alla classificazione internazionale è relativo, siamo in un'ibrida via di mezzo perché in quel caso l'appartenenza alla categoria è sancita dal compimento del quattordicesimo anno di età. Il giorno di nascita in definitivo fa fede. Tutto sommato meno preoccupante è la differenza di categoria, facilmente riassorbibile visto che si tratta di età in cui le variazioni sono fisiologicamente accettabili".



ROBE DI KAPPA®

SPONSOR TECNICO



26° Trofeo Internazionale Yamashita Judo Giano dell'Umbria

di Lamberto Parmegiano Palmieri



Archiviata anche la 26° edizione del Trofeo Internazionale di Judo che ormai dal 2010 si svolge a Terni, presso il paltennistavolo Aldo De Santis di Campitello.

Una due giorni che ha visto ottocento atleti dagli Under 13 agli Under 36 confrontarsi sui cinque tatami posti in opera dall'ottima e rodada organizzazione della Polisportiva Yamashita Judo Di Osteria del Bastardo nel Comune di Giano dell'Umbria,

Grandi nomi del Judo Italiano presenti anche quest'anno: tra tutti citiamo quello di Elios Maria Manzi dell'ASD Fuci Siculo, in forza alle Fiamme Gialle, già olimpionico e probabile olimpico alle prossime Olimpiadi di Tokyo. L'atleta accompagnato dalla doppia medaglia olimpica e pluricampionessa europea Ylenia Scapin, nella cat. dei kg 66 ha dominato a suon di Ippon tutti i suoi avversari.

Tra gli atleti umbri si sono distinti nella categoria + 100 kg, Nicola Becchetti del Judo Kodokan Fratta e Daniel Sciabola della X2 Spoleto che hanno dato vita ad una interessante finale. Da considerare che Sciabola ha sempre gareggiato in categorie di peso inferiori. Buona anche la prova del ternano Francesco Praiola della Passepartout che conquista un bel bronzo nella difficile categoria dei -100 Kg.

Oltre ai grandi nomi del Judo Italiano la manifestazione ha avuto anche aspetti di carattere internazionale con atleti dall'Australia e dal Marocco. Quest'anno lo spostamento di data in maggio ha ostacolato la presenza dei Francesi dell'ASD Judo Club Drancy regione di Parigi che lo scorso anno hanno vinto l'oro nei 66 kg.

Oltre alla presenza delle Fiamme Gialle la competizione ha ospitato anche atleti del gruppo sportivo della Polizia di Stato, Fiamme Oro, e dell'Esercito.

Una competizione quindi nella quale si sono cimentate alcune delle nuove promesse dello Judo Italiano probabili atleti che aspirano in posto in nazionale per le Olimpiadi di Tokyo 2020.

Questa la classifica per società della gara Grand Prix Se-

nior e Junior:

1. G.S Fiamme Gialle Roma con punti 20 - due atleti – due ori
2. Dojo Equipe Bologna con punti 20 – tre atleti – con un oro, un argento e un settimo posto
3. Karalis Judo Caglia-



ri con punti 14 – due atleti – con un argento e un bronzo

4. Gymnagar Futura Napoli con punti 14 – due atleti – con un argento e un bronzo
5. Fortitudo 1903 Reggio Calabria con punti 10 –

REGIONALI JUDO

un atleta – con un oro

Questa invece la classifica delle prime cinque società sportive del 21° Judo Umbria Green riservato a under 18, under 15, under 12:

1. ASD DLF Yama Arashi Udine con punti 22 – quattro atleti – un oro, un bronzo, un quinto e un settimo posto
2. Fitness club Nuova Florida con punti 16 - due atleti – un oro un bronzo
3. Dojo Equipe Bologna con punti 16 - due atleti – due argenti
4. Pro-Recco Judo con punti 14 - due atleti – un argento e un bronzo
5. ASD Judo Mestre con punti 10 – un atleta – un atleta – un oro.

Anche quest'anno la manifestazione ha coinvolto oltre 200 associazioni sportive provenienti da tutta la penisola, isole comprese oltre che dall'estero.

Lo spostamento della manifestazione nel calendario del mese di maggio, tutte le edizioni precedenti si sono realizzate in marzo, ha penalizzato la partecipazione alla gara in quanto è stata collocata tra due finali di campionato italiano, quello cadetti della settimana scorsa e quello Juniores del 12 e 13 maggio.

Ad ogni buon conto la manifestazione rimane molto partecipata ed è un fiore all'occhiello per l'Umbria nel panorama dello Judo nazionale ed internazionale.

La presenza costante del responsabile del settore Judo Fijlkam Umbria Leonardo Perini, la Presenza del presidente del CR FIJLKAM Umbria M° Andrea Arena, quella del delegato provinciale del CONI Stefano Lupi ed infine quella del Sindaco di Giano Dell'Umbria, comune da cui prende il nome la manifestazione, Ing. Marcello Bioli, hanno coronato una prestigiosa due giorni di Judo.

Il Parterre del 26° Trofeo Internazionale Yamashita Giano dell'Umbria è stato utile anche per consacrare da parte dei dirigenti del CR Umbria FIJLKAM a sesto dan e a terzo dan di Judo, il Maestro e amico Stefano Proietti ed il suo Uke, nonché amico, Alessandro Varazi. A loro i complimenti del M° Lamberto Parmegiano Palmieri e di tutto il comitato organizzatore del Trofeo.



70 anni di Club Atletico Bologna

di Claudio Evangelisti



Il Club Atletico Bologna storico sodalizio sportivo bolognese che iniziò l'attività nel 1948 all'interno delle anguste palestre del Liceo Righi e che ha fornito una ventina di atleti azzurri nella Lotta olimpica e Sollevamento pesi, festeggia i 70 anni di attività.

Il Club Atletico Bologna, rappresenta la continuità di quegli atleti che prima della guerra fecero conoscere Bologna come la capitale della lotta greco romana, quando proprio in quel periodo, il teatro Duse registrava il tutto esaurito con gli incontri della Nazionale Italiana di Lotta composta per la maggior parte da lottatori bolognesi. Sotto le 2 torri negli anni '30, Bologna schierava atleti come Malossi, Gruppioni e Donati, che furono definiti i tre moschettieri della lotta. Successivamente, nel 1948, da una divisione con la Sem-

pre Avanti! nasce il Club Atletico Bologna



1948 prima squadra lotta Club Atletico Bologna, a destra Malossi

I tre moschettieri da destra Malossi Donati e Gruppioni



che si specializza nella Lotta olimpica e nel Sollevamento pesi. Nel settembre 2017 è nata una nuova Accademia della forza a Bologna: oltre alla palestra delle Caserme Rosse del CAB dove continuano i corsi di sport da combattimento e ginnastica funzionale, è stata siglata una nuova collaborazione con

REGIONALI LOTTA

il Bologna Rugby 1928: la sezione lotta greco romana e sollevamento pesi si è trasferita al Centro Sportivo Dozza (Parco nord), dove si allenano i rugbisti rossoblu. Un ritorno al passato perché proprio nel 1928 il fondatore del CAB Federico Malossi, fece parte della prima squadra di Rugby bolognese, la più antica d'Italia.L



La bandiera del Club Atletico Bologna con la stella d'oro CONI



Primi anni '80 del 1900:
Valentino Borgia premia
il suo vecchio allenatore
Malossi



Il libro sul Club Atletico Bologna "L'Accademia della forza"

Si festeggiano i 70 anni del Club Atletico Bologna



Malossi, il campione ribelle

di Claudio Evangelisti

“E tu vorresti far la lotta con quelle due “gamb ed’laza?” Nato nel 1905 a Bologna, nel borgo di via del Piombo, Federico Malossi da bambino veniva spesso preso in braccio da Giosuè Carducci, quando il Premio Nobel per la letteratura rientrava alticcio dall’osteria per cantare insieme ai “cinni” della storica borgata. Malossi fu un lottatore eccezionale, tanto da diventare una bandiera dello sport petroniano. Ribattezzato “Gamb ed laza” al suo primo ingresso in palestra, per le sue gambe lunghe e magre, il soprannome rimase anche quando plasmò il suo fisico a tal punto, da diventare uno dei modelli più richiesti dal Prof. Pasquale Rizzoli prestigioso membro dell’Accade-



Anni '30 del 1900: Borgia e Malossi portacolore della squadra “Bologna Sportiva”

mia delle Belle Arti che scolpì i monumenti a lui ispirati. Fu premiato personalmente da Mussolini per le sue imprese sportive, anche se era di idee comuniste. Durante la guerra civile, accusato di sabotaggio, scampò alla fucilazione grazie all’intervento del Podestà Arpinati. Fu ambasciatore di pace in una Svezia rancorosa, dopo l’epica tragedia del dirigibile Italia del Gen. Nobile. Pluricampione italiano celebrato dalla propaganda di regime, fece parte del famoso trio dei moschettieri della lotta. Come allenatore ebbe il merito di scoprire atleti olimpici, ma fu soprattutto un grande campione di umanità e generosità.

L’avvento della “Bologna Sportiva”

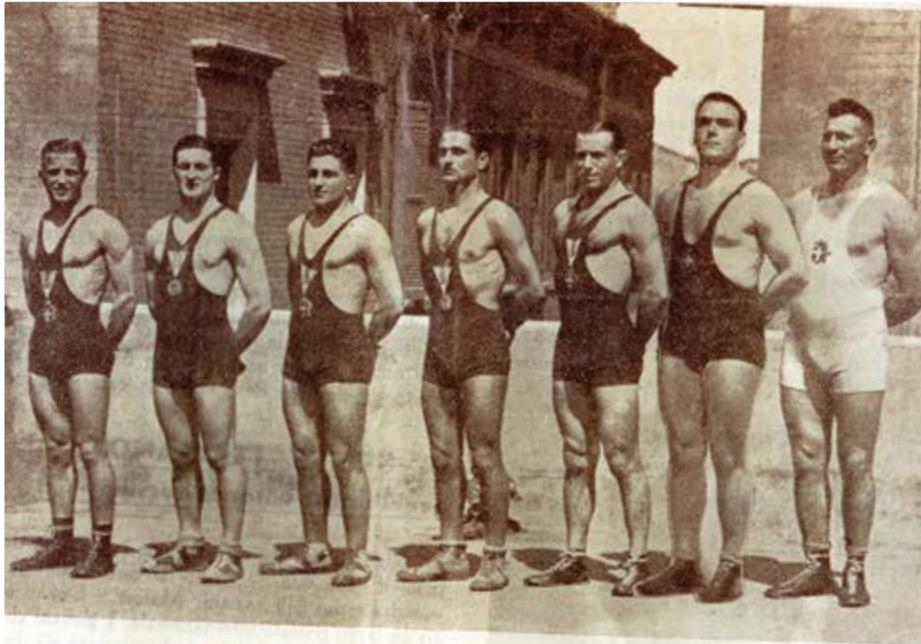
Nel 1924 il podestà di Bologna Leandro Arpinati, membro del Consiglio Nazionale del Partito Fascista, assume la presidenza della F.I.D.A.L. la federazione dell’atletica leggera e della F.I.G.C. (sarà lui a far costruire lo stadio Littoriale). Egli si presenta come paladino dello sport bolognese e nel 1928 nasce ufficialmente la “Bologna Sportiva”. Tutte le società sportive bolognesi vengono riunite in un unico ente. Il fulcro del nuovo sodalizio è il vecchio Football Club, attorno al quale confluiscano le sezioni degli altri sport: dall’atletica leggera al nuoto, dalla ginnastica al pugilato e dal rugby alla lotta. I primi anni di “Bologna Sportiva” coincidono con

l’apice della carriera politica di Arpinati, numero due del fascismo e successivamente presidente del Coni. Nel nuovo ente confluiscano, anche dietro forti pressioni, società prestigiose, come la “*Sempre Avanti!*”, che rimane autonoma fino al 1929 mentre la Fortitudo, emanazione sportiva della Curia bolognese, riuscirà a rimanere indipendente.

La maggioranza dei migliori lottatori provenienti dalla *Sempre Avanti!* sono di chiara ispirazione socialista come Testoni che viene minacciato e picchiato da una squadra di fascisti locali e Federico Malossi che al rientro da Pontremoli dopo un concorso ginnico, fa cantare l’Inter-

REGIONALI LOTTA

nazionale in treno ai suoi compagni. Comunque sia, sarà proprio nel corso di quel periodo che i giornali inizieranno a narrare le epiche gesta di un famoso trio di lottatori bolognesi: "I Tre Moschettieri". Gruppioni, Donati e Malossi si aggiudicheranno il titolo italiano nelle rispettive categorie e parteciperanno ai primi incontri internazionali.



**LA SQUADRA DELLA VIRTUS BOLOGNA SPORTIVA
CAMPIONE D'ITALIA**

L'avventurosa trasferta in Svezia ambasciatori per l'Italia. Nel marzo 1929, a dimostrazione della celebrità che i "Moschettieri" si sono creati in campo internazionale, giunge dalla Svezia, un invito per una tournée nelle principali città. La trasferta si trasformerà in una autentica avventura degna di una sceneggiatura romanzesca, tra disagi, tempeste di neve e celebri incontri. I tre lottatori accompagnati dal nuovo allenatore Breznotis (esule ungherese ingaggiato nel 1928) gareggiarono con onore per quindici giorni affrontando sei tornei in città diverse, con incontri quasi tutti vinti. In qualità di "ambasciatori" per l'Italia, si colse l'occasione per rendere omaggio alla vedova dello sfortunato meteorologo svedese Malmgreem perito tragicamente sul pack del Polo Nord, durante l'esplorazione del dirigibile "Italia" comandato dal Gen. Nobile e immortalato dal celebre film "La tenda rossa". Fu Malossi a portare un mazzo di fiori alla signora Malmgreem. Fu un gesto distensivo che consentì all'Italia di alleviare quel clima di tensione che si era creato tra i due paesi. In precedenza la stampa svedese aveva accusato i due ufficiali italiani che accompagnarono lo svedese in cerca di aiuti, di averlo abbandonato al suo destino, anche se fu proprio il Prof. Malmgreem, ormai sfinito, a chiedere di essere sepolto nel ghiaccio. Si avanzarono anche sospetti di cannibalismo

ma venne poi accertato che il corpo del Prof. Malmgreem, affondò nei mari artici a causa dello scioglimento estivo di quella parte di pack. Venne l'ora del ritorno. Arrivati a Stoccolma però, si seppe che il treno non poteva procedere a causa dei tre metri di neve caduti. Bloccati dal gelo per 5 giorni, anche il denaro fornito dalla federazione svedese era esaurito, quando venne il momento propizio della partenza per Berlino. Per fortuna che Donati, provvisto di saggezza contadina, aveva conservato un gruzzoletto

"Virtus Bologna Sportiva"
squadra Campione d'Italia
1934

che bastò per arrivare nella capitale tedesca. A Berlino si imbarcarono davanti a un lussuoso ristorante italiano: "La bella Venezia". In "bolletta" totale e senza pensarci due volte, entrarono speditamente

nel lussuoso locale e spiegarono al titolare la loro difficile situazione. Nel mentre raccontavano le loro peregrinazioni, l'unico avventore del locale, alquanto distinto, notò le divise della nazionale italiana e li chiamò al suo tavolo. Quando i quattro si avvicinarono al tavolo riconobbero subito il celebre tenore Beniamino Gigli. Dopo essersi sfamati e ringraziato il loro anfitrione, Malossi chiese un autografo al grande cantante che venne vergato sul tesserino della Bologna Sportiva, in quanto Gigli, asserì sorridendo che "non firmava mai su carta bianca". Rientrati finalmente a Bologna la stampa volle sapere immediatamente dei successi riportati, delle personalità incontrate e dell'avventurosa "trafila" per tornare in patria. Si scrissero lunghissimi articoli e i tre moschettieri iniziarono ad entrare nel mito come prestigiosi rappresentanti dello sport italiano all'estero.

Le imprese sportive

Nel 1934 la Nazionale finlandese fresca vincitrice dei campionati europei di Roma, raggiunse Bologna per incontrare la rappresentativa bolognese. La sfida si svolge al teatro Duse stipato sino all'inverosimile con centinaia di persone rimaste fuori. La Finlandia vince di stretta misura 4 a 3. Le vittorie bolognesi saranno di Donati, Borgia e Malossi. Cresciuto nella *Sempre Avanti!* Malossi fu Cam-

REGIONALI LOTTA

pione italiano dei medi nel 1927, 1930, 1935 e 1936. Vinse anche il titolo dei medio-massimi nel 1928. Partecipò a 4 campionati europei e vestì per otto volte la maglia azzurra. Ma non solo, nel 1928 fece parte della prima formazione del Rugby Bologna la più antica d'Italia. Celebre la sua sfida contro il fortissimo rivale Gallegati, alla presenza del Duce. Malossi fu l'unico in Italia a battere il campione faentino. Mussolini consegnò personalmente la medaglia d'oro al lottatore bolognese. Nonostante il suo rifiuto ad indossare la camicia nera, i suoi anni migliori come atleta furono proprio quelli del ventennio. Diventò capitano-allenatore nel 1934 con "Bologna Sportiva". Dopo la caduta in disgrazia di Arpinati, anche "Bologna Sportiva" entrerà rapidamente in crisi: nell'aprile 1935 la polisportiva sarà fusa con la Virtus. Nel 1938 il Duce registra ancora il tutto esaurito con l'incontro della fortissima nazionale ungherese che due anni prima aveva battuto la nazionale Italiana, ma questa volta ha di fronte la squadra della Virtus-Bologna Sportiva. I bolognesi vincono per 4 a 3 con vittorie di Donati, Borgia, Fanti e Malossi. Federico concluse con una vittoria la sua brillante attività agonistica, nel 1942 proprio a Bologna, in un memorabile incontro con la Germania. Nel dopoguerra è stato anche allenatore della nazionale di Lotta dove raccolse altri brillanti risultati.

Il dopoguerra con il C.A.B.

Il 19 dicembre 1948 Valentino Borgia, Gualtiero Petazzoni e Federico Malossi insieme ad altri 134 soci fondano il Club Atletico Bologna ed eleggono il primo presidente che sarà il Gen. Giuseppe Scarani. Nel semi interrato del liceo Righi, inizia l'avventura del C.A.B. L'epoca in cui la lotta bolognese era tra le migliori al mondo volgeva al tramonto ma, sotto le cure di Federico Malossi, continueranno a formarsi fior di campioni. Una ventina indossarono la maglia azzurra e cinque atleti hanno partecipato ai giochi olimpici. Il primo campione del CAB fu scoperto da Malossi sul greto del fiume Reno; il birocciaio Guido Fantoni smise così di raccogliere sassi dal fiume e nel 1948 vinse la medaglia di bronzo dei pesi massimi alle olimpiadi di Londra, seguito da Giuseppe Pirazzoli medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo 1955, mentre Marziano Magnani disputò le olimpiadi di Roma 1960. Anche dopo i 50 anni, Federico continuava a salire sul tappeto e a "tirare le rovesciate". Personaggio eccentrico e precursore dei tempi, nel 1956 di ritorno da un viaggio in Francia, insieme ad altri volontari aprì il primo centro nudista bolognese di Cà le Scope a Monte Sole. Per i suoi meriti sportivi ebbe in riconoscimento la Croce di Cavaliere della Repubblica e la

medaglia d'oro CONI. Dopo la sua scomparsa avvenuta il 29 giugno 1990, gli è stata intitolata la palestra del C.A.B. alle Caserme Rosse di Bologna che nel 2018 festeggia il 70° anniversario della fondazione di questo glorioso sodalizio sportivo.



In Svezia in qualità di ambasciatori per l'Italia



TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

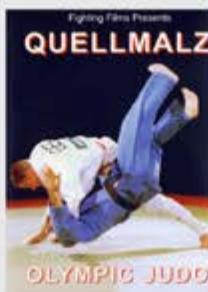
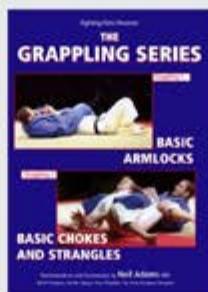
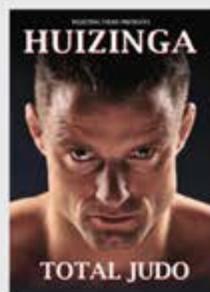
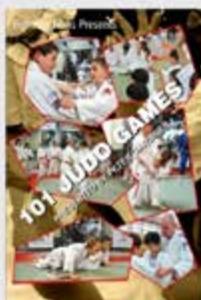
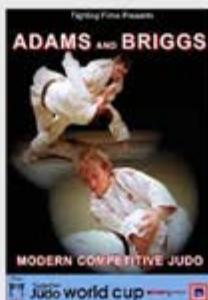
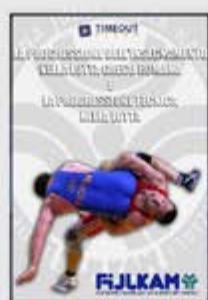
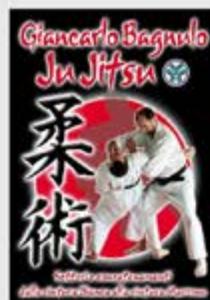
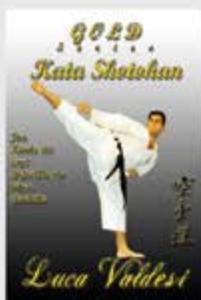
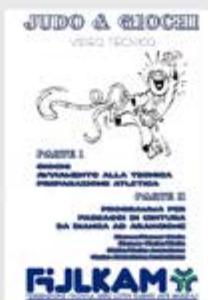
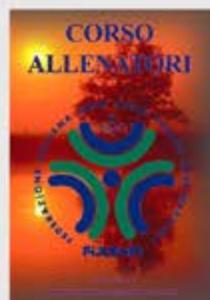


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

La Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri di Firenze si specializza nell'MGA

di Enzo Failla



L'impegno divulgativo del Metodo Globale Autodifesa ha fatto una nuova tappa in questa splendida Struttura dell'Arma dei Carabinieri, continuamente arricchita dalla lungimiranza e l'intensa opera del Suo Comandante G.D. Gianfranco Cavallo.

Questo è il terzo avvenimento che ha permesso l'affiancamento della Scuola di Firenze con il Metodo Globale Autodifesa, un appuntamento che, già dalla prima volta, era desiderio divenisse una consuetudine e così è avvenuto grazie al desiderio di accrescere e specializzare l'addestramento dei futuri Marescialli dell'Arma dei Carabinieri.

L'allenamento che viene normalmente eseguito sotto la guida del Maggiore Pasquale De Corato, Capo Sezione Coordinamento Attività Ginnico-Sportive, e l'opera costante del Maresciallo Capo Nicola Nuzzolese (Tecnico 3° Livello MGA Federale) ed il Brigadiere Capo Marino Cattedra (che ha vestito i colori della Nazionale Italiana di Judo alle Olimpiadi di Seul e Barcellona) ha trovato, da oltre un anno, l'affiancamento con i Tecnici ed i Docenti messi a disposizione dalla nostra Federazione, con interessanti momenti di confronto.

Ancora una volta puntualità, efficienza e professionalità hanno contraddistinto questa giornata; in una delle Aule, presenti nella Scuola, alla presenza di 150 Allievi al 3° anno di formazione. All'iniziale visione del filmato divulgativo predisposto dalla Federazione, per dimostrare l'efficacia applicativa di questo Metodo – che ricordiamo è stato stabilito nel rispetto delle regole di intervento definite dalla Legge Italiana –, e commentato dal nostro Tecnico Federale Massimo Mattioli, ha fatto seguito l'introduzione del metodo sul tatami messo a disposizione in una della

Strutture Sportive presenti nella Scuola e con le prime prove pratiche che hanno dimostrato come le tecniche più semplici possano proseguire nell'efficacia operativa. La giornata addestrativa è quindi proseguita con l'intervento del M° Orfeo Francesconi – che ancora una volta ha accompagnato con trasporto anche questa trasferta a Firenze –, che ha proposto alcune tecniche per interventi in ambito operativo, e si è conclusa con fasi addestrative che prevedono l'uso di mezzi di dissuasione – utilizzo del



tonfa in ambito sicurezza ed attività operative –, procedimenti innovativi in ambienti operativi/addestrativi.

A corollario di questa giornata, si devono osservare alcuni temi affrontati nell'iniziale colloquio con i vertici della Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri:

REGIONALI MGA

volontà di continuare in questi appuntamenti addestrativi; possibilità di perfezionare un accordo di collaborazione fra la Scuola e la FIJLKAM; volontà di valorizzare ed ampliare le Strutture Addestrative della Scuola; arricchire (ed incentivare) con adeguati riconoscimenti tecnici le prassi addestrative in ambito Difesa Personale MGA, svolte sia nei previsti Corsi di addestramento e sia privatamente, attraverso le Strutture messe a disposizione nella Scuola.

Ed in conclusione: ottobre prossimo, appuntamento addestrativo e a sigillo del certoso lavoro divulgativo eseguito, avvio di colloqui per il perfezionamento di un accordo fra "Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri di Firenze" e la FIJLKAM. Tale progettazione sarà a cura della Commissione Nazionale MGA.




ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



ROSALBA FORCINITI

La grande integrazione della formazione

di Giuseppe Gendolavigna

In Campania si è diplomato il primo aspirante allenatore non udente



Si è conclusa brillantemente la stagione formativa del Karate in Campania con il Corso per Aspirante Allenatore. In questa stagione abbiamo avuto fra noi Lorenzo Ventrone, un praticante appartenente alla comunità dei sordi.

Lorenzo, classe 1982 ha superato egregiamente le prove teoriche e pratiche prescritte senza "sentire" nessuna pressione da un ambiente che mostra un progressivo avvicinamento tra la comunità degli udenti e quella dei non udenti.

Insieme al tecnico sociale M° Nicola Capasso, al Consigliere federale Salvatore Nastro, al Vicepresidente di settore Nicola Mirabella e al sottoscritto in qualità di formatore regionale e tutor, è stato approntato un percorso di affiancamento del candidato in fase di lezioni frontali teoriche e pratiche, nel rispetto di quanto previsto nelle carte federali e delle attribuzioni statutarie, che consentono alle strutture federali di adottare tutte le iniziative per la diffusione della disciplina al fine di renderla adatta a tutti.

In tema di Karate Olimpico ci sembra giusto fare nostro, lo slogan della World Karate Federation "uno sport per tutti".

Nella fase di valutazione del piano individuale per Lorenzo, all'interno della più vasta dinamica riservata al collettivo, si è proceduto alla misurazione empirica delle competenze, con l'intento di ricercare le soluzioni per fargli esprimere "ciò che sa e non solo ciò che è", come detta il ruolo delle agenzie formative cioè quello di "facilitatore. Anni fa ne parlammo anche nei corsi di aggiornamento, ma torniamo all'aspirante allenatore di karate, che è in possesso dell'età del grado di primo dan e come previsto nel bando è un esperto nella pratica del Karate. La sfida è

insegnargli ad insegnare!

Il nostro "eroe" è abituato in palestra ad essere supportato nelle spiegazioni da parte del tecnico e quindi anche in aula abbiamo privilegiato le posizioni dei docenti che consentissero la lettura labiale. I due momenti "palestra e aula" venivano integrati con apposti colloqui informali. Il materiale fornito, realizzato dal Comitato, compensava eventuali lacune, facilitando il processo di apprendimen-



Lorenzo Ventrone con la campionessa Sara Cardin

REGIONALI KARATE

to. Dato che normalmente i sordi gareggiano con i normodotati e non esistono regolamenti "speciali" come necessario per altre categorie, ci è sembrato giusto eliminare le barriere e far comunicare due mondi che appaiono distanti. Nel caso di Lorenzo Ventrone e degli altri campioni di karate che tutti conosciamo, abbiamo rispettato quanto richiesto nella sua domanda: essere trattato come gli altri. In casa nostra esiste già un linguaggio comune: gli elementi costitutivi sono il tatami, le tecniche del karate, ma soprattutto la vicinanza del gruppo che si costituisce in palestra. Per velocizzare le comunicazioni abbiamo costituito una chat di gruppo a sostegno dell'esame orale. La prossimità ci fa sentire accolti, uguali e liberi di apprendere anche in maniera non canonica. Ma è ancor più vero che si apprende con l'esempio, e per quanto ci riguarda ne abbiamo avuto dimostrazione. Un corso di formazione con oltre 60 partecipanti dei vari settori, potrebbe diventare una cosa diversa se non si prova ad utilizzare l'integrazione possibile. Possibile nel caso di Lorenzo e degli altri grandi karateka che di fronte alle barriere non si sono arresi e hanno realizzato un'integrazione vera, cimentandosi con la realtà delle competizioni.

Integrazione riuscita davvero, sia in gara che in campo formativo a partire dall'esperienza di Lorenzo Ventrone.

"Mi piacerebbe cambiare il mondo del karate. - è stata la sua riflessione - renderlo più aperto. Molti bambini potrebbero avvicinarsi se si potesse spiegarli cosa significano le tecniche. Al corso per Aspirante Allenatore ho imparato tante cose e le voglio applicare insieme al mio Maestro che mi consente di aiutarlo in palestra." Lorenzo ha una voglia di imparare infinita, un'umiltà senza fine e la fiducia nelle persone. Come Comitato regionale abbiamo voluto, con entusiasmo, favorire alcune condizioni per co-costruire un processo di apprendimento continuo.

Integrazione riuscita davvero, quella dell'aspirante allenatore Lorenzo Ventrone



La Puglia festeggia le sue eccellenze

di Cristina Di Raimondo



Il Presidente della Fijlkam Puglia Francesco Saverio Patscot palesa la sua grande soddisfazione non solo per il risultato agonistico dell'Atleta Jimi Tchintcharauli della A.S.D. JUDO CLUB F. QUARTO di Bari che ha conquistato la Medaglia di Bronzo nella Finale Nazionale dei Campionati Assoluti Juniores di JUDO svoltasi al PalaPellecone di Ostia Lido Roma, ma anche per la bravura dell'Arbitro mondiale Roberta Chyurlia premiata nell'occasione, miglior Arbitro donna 2017 dall'European Judo Union. Questa soddisfazione, riferisce il Presidente Patscot, non da lustro solo alla Puglia, ma so-

di caratura mondiale del passato Felice Mariani ed Ezio Gamba.

Roberta Chyurlia riceve il premio EJU "European Female Referee 2017" dall' EJU Refereeing Director Alexandr Jatskevitch



prattutto alla Fijlkam Nazionale che segue ed istruisce al meglio Atleti ed Ufficiali di Gara gettando in tal senso i presupposti per esaltare lo Sport Nazionale e Mondiale.

La Disciplina del Judo, Sport Olimpico da diversi anni, continua quindi a mietere risultati davvero illustri anche in campo mondiale, ne è una testimonianza il bravo Arbitro Mondiale Roberta Chyurlia come anche due campioni



Jimi Tchintcharauli con il presidente del CR Puglia Savero Patscot, il maestro Quarto, l'arbitro Chyurlia e la vicepresidente del CR Puglia judo Erminia Zonno

EtruscanGames: saggio di teatro-sport

dal Corriere dell'Umbria



Il saggio di teatro-sport "EtruscanGames", è stato rappresentato al teatro Don Guanella di Perugia, a conclusione del progetto Pon "Pomeriggi a scuola" promosso dall'Istituto Comprensivo 1 "F. Morlacchi", in collaborazione con Agon Perugia A.S.D.

Gli "Etruscan Games" hanno segnato il cammino degli atleti-artisti dell'associazione Agon Perugia e degli alunni della scuola, i quali hanno tentato di recuperare, con la loro ricerca attenta, i valori della cultura degli antichi Ludi etruschi. La vicenda descritta negli Etrusca Games si svolge all'interno del Pozzo Etrusco.

Etruscan Games, scritto e diretto da Alessandro Lupi, è interpretato dagli attori Maria Cristina Baiolletti, Michele Rosati, Letizia Catanuto. Con loro gli alunni dell'Istituto Comprensivo 1 "F. Morlacchi" Augusto Alessandri, Tommaso Bencivenga, Federica Berechea, Rebecca Berechea, Martina Caini, Elena Claudi, Jacopo Camilloni, Giulia Cassioli, Sofia Catanuto, Cristina Crispo, Tommaso De Salvo, Pietro Fucelli, Riccardo Fornari, Francesco Fontanieri, Beatrice Gigli, Guo Zichen, Maria Grazia Lupattelli, Matteo Maiola, Francesco Mangiabene, Tommaso Moretti, Lorenzo Passerini, Alice Peruzzi, Be-

niamino Pulcini, Lorenzo Pula, Sara Sabatini, Victor Tempobuono, Edoardo Tiradossi, Federico Trubbianelli, Emanuele Turco, Maria Teresa Turco, Ryan Vailatti, Francesco Valentini, Damiano Veltrini.



Inoltre si sono esibiti i lottatori dell'Agon Perugia A.S.D. Marius Gelu Popa, Adrian Petrea, Nicola Rosignoli e le danzatrici dell'a.s.d. Pegaso, Chiara Pauselli, Silvia Pierrassa, Eleonora Pioppi, Eleonora Ranocchia guidate dalla

loro insegnante Milena Brezzi.
Hanno presenziato alla manifestazione la preside dell'istituto Roberta Bertellini, con le insegnanti Enza Ingargiola e Simona Ciofetti, il presidente del Coni Regionale Domenico Ignozza, il presidente della FIJKAM Regionale





Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

Un libro fa rivivere la storia della gloriosa P.G.F. Libertas

di Livio Toschi



Il logo della P.G.F. Libertas

Paolo Crescioli, dal 2004 presidente della P.G.F. Libertas, e Filippo Luti hanno recentemente pubblicato il libro *Lo Stadio Velodromo di Via Bellini: la prima casa della Fiorentina*. La Palestra Ginnastica Fiorentina Libertas nacque il 23 giugno 1877 e dieci anni dopo fu riconosciuta Ente Morale. Dal 1881 trasferì la sede e la palestra nell'antico refettorio del convento di Santa Maria Novella e il 2 aprile 1922 inaugurò ufficialmente lo stadio in via Bellini, dove – dal 1926 – giocò la Fiorentina. Gli autori del libro documentano tutto con dovizia di particolari e con una ricca iconografia. Quello che qui più interessa, però, è l'attività nei settori della lotta e del judo. Quale insegnante di greco-romana nel 1923 venne assunto il

Il diploma di campione italiano 1929 rilasciato dalla Federazione Italiana Lotta Giapponese a Bruno Calducci

maestro Umberto Borgioli, che in seguito curò anche le sezioni sollevamento pesi e lotta giapponese. Requisita dal Comune la storica palestra di Santa Maria Novella, nel 1946 Borgioli con i suoi lottatori e pesisti si trasferì nella periferica palestra intitolata al trasvolatore Danilo Barbi-Cinti in via Fra' Bartolommeo. Da lì non si mosse nemmeno quando, nel 1949, la P.G.F. Libertas rientrò in possesso della sua sede a Santa Maria Novella. Nella vecchia palestra, allora, cominciò a dare lezioni di judo il maestro Vladimiro Malatesti, che per un breve periodo aveva affiancato Borgioli nell'insegnamento dell'arte marziale alla Barbi-Cinti. Tra gli allievi di Malatesti figurava Anna Maria Zanoboni, la prima judoista in Toscana. Nel 1951 Malatesti passò alla Sempre Avanti Juventus

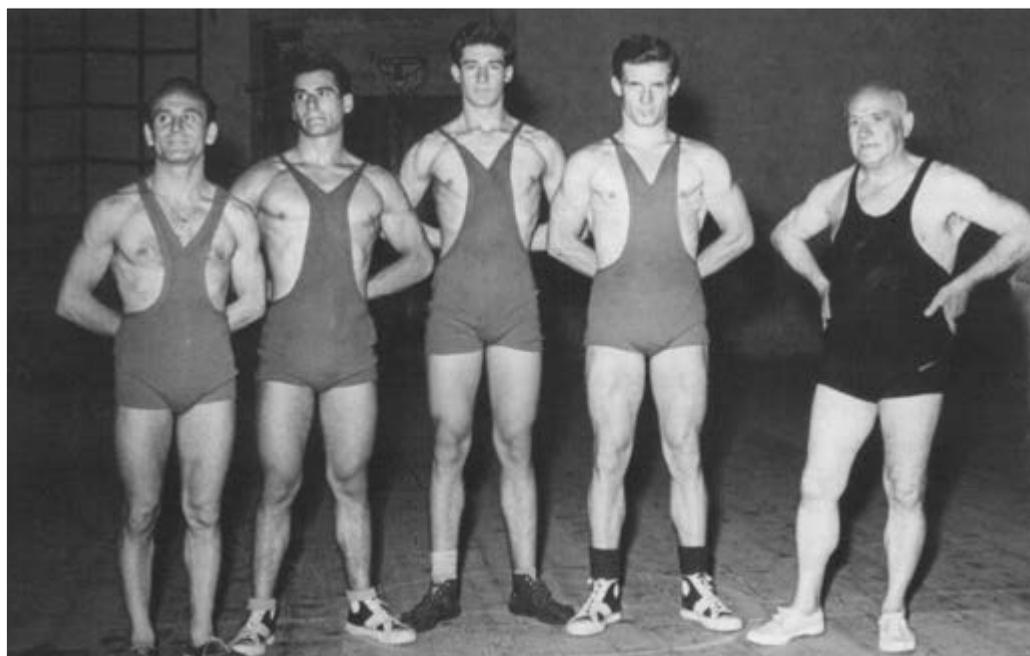
e nel 1952 fu sostituito alla Libertas dal maestro Bruno Calducci, campione italiano dei leggeri nel giugno 1929. Lo stesso anno aveva conseguito il diploma di maestro di judo alla Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica alla Farnesina. Maresciallo dell'Esercito, proveniente dalla Scuola Militare di Orvieto, Calducci si era trasferito all'Istituto Geografico Militare di Firenze e in questa città contribuì allo sviluppo della lotta giapponese. Nel 1959 la Libertas assegnò le prime 3 cinture nere della Toscana.



Fra i tantissimi atleti della gloriosa società vanno menzionati Bino Bini Smaghi nella lotta GR e Silvano Grandi nel judo, i primi a salire sul podio ai campionati nazionali. Non poteva mancare il ricordo della tragica alluvione del 1966, quando le acque dell'Arno invasero anche piazza Santa Maria Novella e la palestra fino a 2,80 metri di altezza. Poi, grazie al contributo di molti (CONI, FIAP, Comune di Firenze, ecc.), l'attività riprese nel settembre 1967. Nel 1975 la società è stata insignita della Stella d'Oro al Merito Sportivo.

RECENSIONE

Il libro si conclude con l'immagine felice dell'inaugurazione della palestra ristrutturata, che – dopo importanti lavori di risanamento conservativo – il 19 maggio 2012 riaprì le porte ai suoi atleti e al pubblico, continuando con entusiasmo a diffondere i valori educativi dello sport.



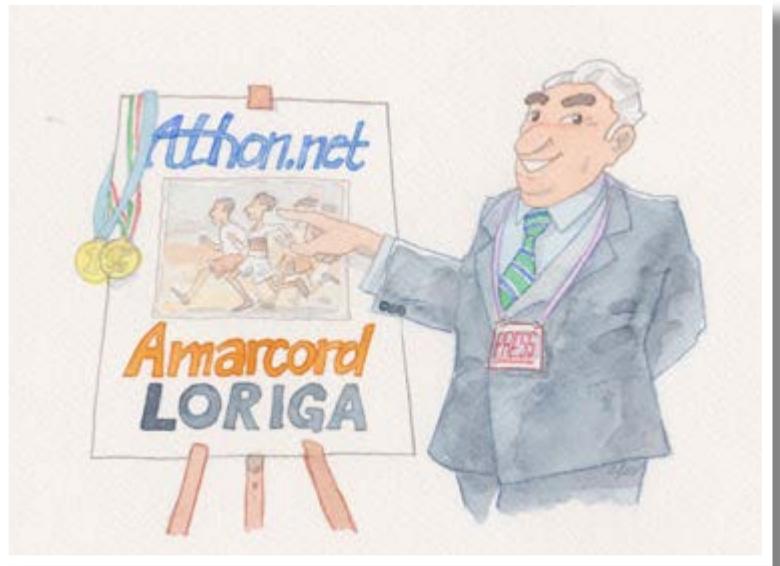
Umberto Borgioli con i suoi lottatori nel 1951



Il maestro Bruno Calducci

La Basilica di Massenzio stia attenta alla "talpa"

di Giovanni Maria "Vanni" Lòriga
 foto archivio FIJKAM
 illustrazione Claudio Marchese



Nella vita di ogni uomo c'è un luogo privilegiato nei ricordi, Per me si tratta di un chilometro della via dei Fori Imperiali, esattamente quello che congiunge il Colosseo con Palazzo Venezia.

In realtà quella che si chiamava via dei Trionfi e che venne inaugurata il 28 ottobre 1933 dopo lo sventramento del vecchio quartiere Monti è lunga, tra l' Anfiteatro Flavio e il Vittoriano, 900 metri ma ne aggiungo altri cento per arrivare alla Cappella di San Marco in Palazzo Venezia. Non posso certo escluderla perché lì il 20 giugno 1954 convolai a nozze.

Come fa parte dei ricordi incancellabili il fatto che sulla quella via, il 2 giugno dello stesso anno, avevo sfilato come Alfie-

campo agonistico. Da sempre è punto di partenza e di arrivo della Maratona di Roma; della prima edizione di Vivicità, della Roma-Ostia e, fatto storico inimitabile, il tratto iniziale della maratona olimpica di Roma 1960 che fu vinta da Abebe Bikila.

Il quale, pochi ettometri dopo la partenza, sfiorò nel tardo pomeriggio del 10 settembre la Basilica di Massenzio, ove si era celebrato il rito pagano dei tornei di lotta greco romana e stile libero.

Nei giorni scorsi sono passato nei paraggi e debbo dire

La Basilica di Massenzio vista da Via dei Fori Imperiali (nella toponomastica del 1933 Via dei Trionfi)



re del primo Reggimento bersaglieri in cui prestavo servizio.

La fanfara ci precedeva di una decina di metri ma non si riusciva a sentirne le note, coperte da scrosci di applausi. E' superfluo sottolineare che in una rubrica che ha come ragione sociale l' "Amarcord" tutto ciò che ho raccontato non poteva essere omissis anche se non ha veri rapporti con lo sport.

Ma il famoso "chilometro" vanta ben altre credenziali in

che ho subito un duro colpo al cuore. Nella prima parte del super-chilometro d'oro la carreggiata si è ridotta dagli originali 30 metri ad una ventina, con gli altri occupati dalla Linea C della Metropolitana in perpetua fase costruttiva. Sulla quale abbiamo notizie preoccupanti. La famosa stazione San Giovanni, che collega con la Linea A, è appena entrata in funzione anche se la Com-

AMARCORD LÒRIGA

missione di Collaudo presieduta da Andrea Monorchio (già Ragioniere Generale dello Stato e prima ancora ginnasta nella Fortitudo 1903vdi Reggio

La panoramica del campo di gara della Lotta allestito nella Basilica di Massenzio alle Olimpiadi di Roma 1960



Calabria) ha riscontrato ben 502 "non conformità", le cosiddette "pendings".

Adesso la famosa "talpa" dovrebbe procedere verso i Fori Imperiali. E così nascono alcune perplessità. Per evitare che i lavori di scavo della Tratta T3 del Metro possano danneggiare, con le loro vibrazioni, la stessa struttura della Basilica sono state adottate delle misure per la sua messa in si-

curezza.

A chi alza lo sguardo verso la storica struttura (evitando nel suo procedere di incappare in centinaia di venditori di selfie, di bottigliette d'acqua, di piccole pitture realizzate con spray, in suonatori cubani; in scultori con sabbia che sono subentrati agli obsoleti madonnari) appare ora una

struttura puntellata da legni, da tubi in vari metalli, imbullonata a travi di acciaio

Sembra la fiera dei tubolari Innocentii e si spera che la storica struttura resista a tutto.

Per aggiornare i miei ricordi mi reco a visitare la Basilica nota anche come Costantiniana.. Le tre volte della na-

vata nord, che ospitarono le materassine della lotta olimpica 1960 ci riportano al dominio della Turchia, con sei medaglie d'oro, davanti ad URSS ed USA. E per l'Italia invece nessun posto sul podio. Ci arrivò



Il sole fu uno dei grandi avversari degli olimpionici di Roma '60: le materassine arroventate dall'esposizione ai raggi solari furono il più duro degli ostacoli da superare per arrivare a fine gara

vicino il ternano Umber-

to Trippa , quarto nei pesi piuma e quinto fu il mitico Ignazio Fabra.

Il palermitano, uno dei migliori al mondo e campione iridato nel 1955 a Karlsruhe; ai Giochi, argento ad Helsinki ed a Melbourne., non riscosse a Roma la giusta mercede-. Nella Basilica romana debuttò con tre vittorie ai punti. Il regolamento di allora penalizzava di un punto quel tipo di successo, Un successivo pareggio lo portò a quota cinque e la successiva sconfitta con il coriaceo romeno Pirvulescu lo escluse dalle finali, relegandolo appunto al quinto posto.

Quella edizione dei Giochi riservò brutte sorprese anche a chi non le meritava. Quando qualcuno scelse la Basilica non tenne conto che alle prime ore del mattino il sole picchiava duro sulle materassine che si arroventavano. I lottatori giustamente si lamentarono, furono rivisti gli orari e dovette dimettersi l'incolpevole Emilio Izzo (grande chirurgo plastico e presidente del CUS Roma), che non aveva scelto lui quella "location".

Alla quale, nel male e soprattutto nel bene, siamo comunque affezionati. Per cui "Occhio alla talpa" e non cancelliamo il patrimonio di storici ricordi.

Nessun podio per l'Italia della Lotta ai Giochi di Roma: lo sfiorò Umberto Trippa quarto nei pesi piuma e ci andò vicino il mitico Ignazio Fabra nei pesi mosca





FIJLKAM
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJLKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJLKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJLKAM.

Le società affiliate alla FIJLKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

La nuova mostra al Museo: Sogni di celluloidi

di Livio Toschi

*Le pellicole di celluloidi sono le corde
della lira dei poeti moderni.
Franz Kafka*

Questa mostra, intitolata **Sogni di celluloidi**, è la dodicesima collettiva d'arte che inauguriamo nel Museo. Dodici mostre: parodiando il film di Robert Aldrich (*The dirty Dozen*, 1967), mi permetto di definirle *Quella magnifica dozzina*.

Aperto il 27 novembre 2012, il Museo ha lo scopo non solo di raccogliere, custodire e far conoscere le preziose memorie della nostra Federazione (nata nel 1902), ma anche di promuovere la cultura in ogni sua espressione. Non vuole essere, infatti, un semplice "contenitore di ricordi", per quanto preziosi, ma una realtà viva e in perenne rinnovamento, legata al suo tempo e agli eventi che lo caratterizzano. Quindi non circoscritta alle discipline federali né, più in generale, allo sport. Insomma, la FIJLKAM intende mantenere vivo il fecondo connubio che il barone Pierre de Coubertin definiva «Le mariage des muscles et de l'esprit».

Perciò il Museo organizza con continuità mostre d'arte ed eventi culturali quali convegni, conferenze, incontri e spettacoli: un'attività poliedrica davvero unica nel mondo dello sport. La prestigiosa Sala delle Esposizioni al primo piano ha finora ospitato le opere di 135 artisti, italiani e stranieri, di cui molti affermati a livello internazionale.

I 45 artisti selezionati per questa mostra presentano un centinaio di opere, realizzate con diversi materiali e varie tecniche espressive, ispirate al cinema in generale (attori, registi, luoghi,

Anna Magnani a Marilyn.

Durante la cerimonia d'inaugurazione, condotta con la solita verve dal giornalista Vanni Loriga alla presenza del presidente della FIJLKAM, Domenico Falcone, oltre al catalogo della mostra d'arte (consultabile alla pagina web <https://museo-fijklkam.webnode.it/cataloghi/sogni-di-celluloidi-2018/>) è stato presentato il settimo numero semestrale dei Quaderni del Museo (consultabile alla pagina web <https://museo-fijklkam.webnode.it/quaderni/qdm-1-2018/>). Poi il bravissimo Andrea Rizzoli ha recitato con trasporto il famoso monologo di Al Pacino nel film *Ogni maledetta domenica* (di Oliver Stone, 1999) e l'Art Junior Saxophone Quartet (diretto dal M° Francesco Ciocca) ha suonato musiche da film, meritando i prolungati applausi del numeroso pubblico presente. È stato inoltre proiettato uno spezzone di pellicola del 1915 sull'incontro di lotta tra Giovanni Raicevich e il colossale Anglio della Martinica.

Al termine della cerimonia gli artisti Vittoria Baldieri, Roberto Bassetto e Marta Iacoangeli, scelti da un'apposita giuria, hanno ricevuto dalla direttrice Elettra Ferraù la nuova edizione, sempre elegantemente confezionata, dell'Annuario del Cinema Italiano & Audiovisivi.

La mostra collettiva è arricchita dalla "personale" **Ciak, la fabbrica dei sogni**, dell'estrosa artista Roberta Gulot-

L'invito all'inaugurazione
della XII Mostra d'Arte



scenari, attrezzature, macchinari, ecc.) oppure a un film in particolare. Un'emozionante carrellata che fa rivivere grandi pellicole e mitici protagonisti: da *La dolce vita* a *Blade Runner*, da *Spartacus* a *Il gladiatore*, da Totò a Mastroianni, da

ta (nel 2016, tra l'altro, ha ricevuto il prestigioso premio FijklkamArte), che espone 11 grandi quadri – in cui domina la vernice blu e dorata – e 3 sculture. È questa la ven-

ACCADE AL MUSEO

tiduesima personale allestita al pianterreno del Museo. Nella Hall of Fame, infine, si può ammirare la quarta mostra documentaria-iconografica, intitolata **Giovanni Raicevich e il cinema degli uomini forti**. Raicevich, "campionissimo" di lotta greco-romana, primatista mondiale di sollevamento pesi, decorato nella Grande Guerra, fu anche attore del cinema muto e nel suo film più famoso (*L'uomo della foresta*, 1922) impersonò Buono, una sorta di Tarzan fortissimo e generoso, vestito con l'immane pelle di leopardo.

Le mostre, ideate e allestite dall'architetto Livio Toschi (direttore artistico del Museo), hanno il patrocinio del CONI e dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana.

Per informazioni sull'attività del Museo:

<https://www.fijklkam.it/polo-museale.html>

<https://museo-fijklkam.webnode.it/>

<https://liviotoschi.webnode.it/>

L'elenco degli artisti selezionati



Museo degli Sport di Combattimento, presso il Centro Olimpico **FIJLKAM**
intitolato a **MATTEO PELLICONE**
Via dei Sandolani, 79 - 00122 Roma-Ostia / Segreteria: +39 06.8271005

Elenco degli artisti che espongono alla mostra

Sogni di celluloidi

5 aprile - 21 luglio 2018



Vittoria Belliardi	Liana Girolanda	Alessandro Piccinini
Roberto Bassotto	Silvia Girolanda	Daniela Piersattini (Cleo)
Dalia Bencheouga	Roberta Gulotta	Gianluigi Poli
Ercola Bolognesi	Marta Iacopelli	Claudia Popescu
Ugo Burgazzani	Sevasti Iuliani	Marcello Ripa
Angelo Bottaro	Valeria Macaluso	Salvatore Sesto
Luigi Massimo Bruno	Maria Veronica Magni	Simona Salvucelli Rancchi
Italo Celli	Piergiorgio Maiorini	Egidio Scardamaglia
Vittorio Cimini	Giuseppe Marchetta	Arnando Sodano
Nikolay Deliyanev	Salvatore Marsilio	Luigi Antonio Speranza
Rita Desaro	Roberto Mauri	Loredana Spiritoa (Spia)
Franco Ferrari	Giun Meddi	Lucia Trojano
Alfredo Ferri	Laura Maia	Maria Tufano
Lanfranco Finocchiali	Loredana Pascotto	Daniela Venturose
Simmetta Frau	Brunella Pasqualetti	Gabriella Zingale (Gabizita)

La manifestazione gode del patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano e dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana

- Per maggiori informazioni sull'attività del Museo: <http://museo-fijklkam.webnode.it/>
- Per visitare la Mostra e il Museo: **06.56434501**

Mostra d'Arte

Sogni di celluloidi



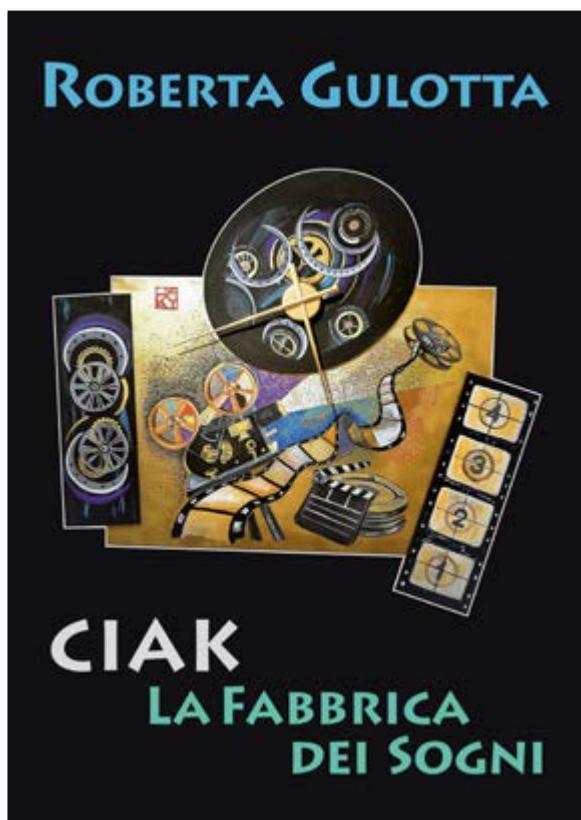
Centro Olimpico **MATTEO PELLICONE**
Lido di Ostia - Roma

Museo degli sport di combattimento

5 aprile - 21 luglio 2018

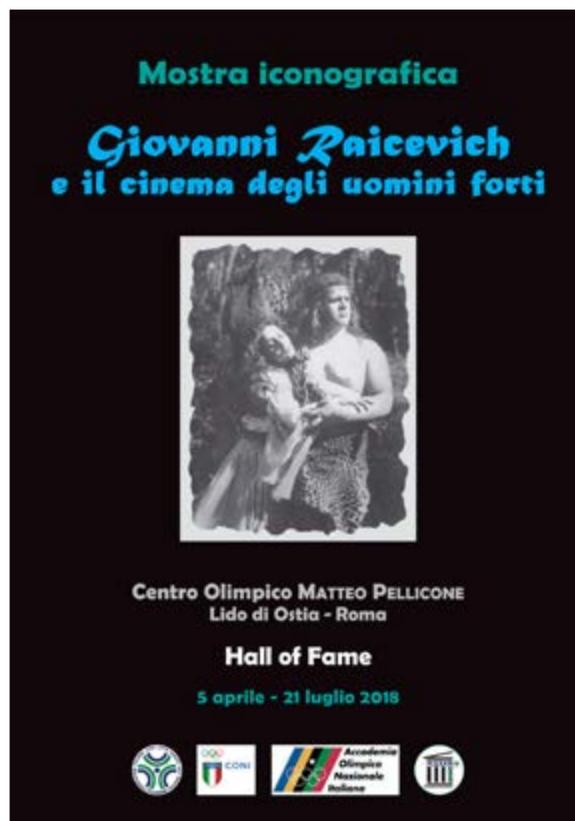


Il manifesto della mostra



Il manifesto della mostra personale di Roberta Gulotta

Il manifesto della mostra iconografica su Giovanni Raicevich















Scorcio della mostra collettiva al primo piano del Museo



Omaggio a Fellini – Italo Celli



Omaggio a Fellini – Lanfranco Finocchioni



Omaggio a Fellini – Loredana Pancotto



42	Quaderni del Museo. 1/2018 • Pubriche	43
<p>Attività del Museo</p> <p>Mostre collettive d'arte</p> <p><i>Lo Sport / Il Mito</i> 27.11.2012 - 16.03.2013 <i>La Donna tra mito e realtà</i> 10.04.2013 - 27.09.2013 <i>Roma: il fascino dell'eterno</i> 07.11.2013 - 22.03.2014 <i>Tutti i colori dell'acqua</i> 16.04.2014 - 20.09.2014 <i>Athla: lo sport nel tempo</i> 07.10.2014 - 07.03.2015 <i>Il meraviglioso mondo degli animali</i> 24.04.2015 - 26.09.2015 <i>Roma: la porpora e l'oro</i> 14.10.2015 - 12.03.2016 <i>Fantasia</i> 13.04.2016 - 10.09.2016 <i>Olimpiadi</i> 05.10.2016 - 04.03.2017 <i>Le stagioni della natura e dell'uomo</i> 06.04.2017 - 29.07.2017 <i>Cantami, o Diva...</i> 17.10.2017 - 03.03.2018 <i>Sogni di celluloido</i> 05.04.2018 - 21.07.2018</p> <p>Mostre personali d'arte</p> <p><i>Ridere di Sport</i>, di LUCIO TROJANO 27.11.2012 - 16.03.2013 <i>Mirabilia</i>, di ITALO CELLI 10.04.2013 - 27.09.2013 <i>Volti e frammenti</i>, di SILVIA GIRLANDA 10.04.2013 - 27.09.2013 <i>Le donne di Trojano</i>, di LUCIO TROJANO 10.04.2013 - 27.09.2013 <i>Mirabilia 2</i>, di ITALO CELLI 07.11.2013 - 22.03.2014 <i>Roma humor</i>, di LUCIO TROJANO 07.11.2013 - 22.03.2014 <i>I volti delle pietre di mare</i>, di FRANCESCO ACCA 16.04.2014 - 20.09.2014 <i>Sognando Itaca</i>, di LANFRANCO FINOCCHIOLI 16.04.2014 - 20.09.2014 <i>Sport: emozioni scolpite</i>, di SILVIA GIRLANDA 07.10.2014 - 07.03.2015 <i>Pentathlon mitico</i>, di LANFRANCO FINOCCHIOLI 07.10.2014 - 07.03.2015 <i>Fiammette olimpici</i>, di GIULIO RICCI 07.10.2014 - 07.03.2015 <i>Sport e dintorni</i>, di LUCIO TROJANO 07.10.2014 - 07.03.2015 <i>Le anirische atmosfere</i> di EVA SHUNK 24.04.2015 - 26.09.2015 <i>Ruggiti di pietra</i>, di VALERIO CAPOCCIA 24.04.2015 - 26.09.2015 <i>Roma: i percorsi della memoria</i>, di ERCOLE BOLOGNESI 14.10.2015 - 12.03.2016 <i>Atmosfere romane</i>, di VITTORIO PARADISI 14.10.2015 - 12.03.2016 <i>L'Isola che non c'è</i>, di FABIO FINOCCHIOLI 13.04.2016 - 10.09.2016 <i>Suggestioni di Roma</i>, di GIUSEPPE MARCHETTA 05.10.2016 - 04.03.2017 <i>Un filo di Sport</i>, di LUIGI ANTONIO SPERANZA 05.10.2016 - 04.03.2017 <i>Le stagioni dell'armonia</i>, di EVA TRABUCCO 06.04.2017 - 29.07.2017 <i>I colori del mito</i>, di DANIELA VENTRONE 17.10.2017 - 03.03.2018 <i>Ciak, frammenti di celluloido</i>, di ROBERTA GULOTTA 05.04.2018 - 21.07.2018</p> <p>Mostre documentarie-icografiche</p> <p><i>Luigi Pisanzi, un grande sindaco di Roma</i> 14.10.2015 - 10.09.2016 <i>Le Olimpiadi nei disegni di Giulio Ricci e Lucio Trojano</i> 05.10.2016 - 29.07.2017 <i>Arte e sport: un connubio fecondo</i> 17.10.2017 - 03.03.2018 <i>Giovanni Raicevich e il cinema degli uomini forti</i> 05.04.2018 - 21.07.2018</p>		<p>Attività del Museo</p> <p>Estemporanee</p> <p><i>ExtemporArt: il Centro Olimpico tra sport e arte</i> 05.07.2014</p> <p>Convegni</p> <p><i>Lo Sport nel Mito</i> 27.11.2012 <i>La Donna nello Sport</i> 10.04.2013</p> <p>Conferenze</p> <p><i>Luigi Pisanzi amministratore</i>, di ROMANO UGOLINI 14.10.2015 <i>Sport di forza e di combattimento nell'arte e nella letteratura antica</i>, di LIVIO TOSCHI (all'Istituto Giovanni Paolo II di Ostia) 06.10.2017 <i>Il jūjitsu-jujō all'italiana: storia dell'arte marziale nipponica nel nostro paese</i>, di LIVIO TOSCHI (alla Villa di Poggio Reale a Rufina FI) 11.11.2017 <i>Sport di combattimento nell'arte e nella letteratura antica</i>, di LIVIO TOSCHI (al Liceo Scientifico Statale Nomentano di Roma) 07.02.2018</p> <p>Incontri con l'Artista</p> <p>LUCIO TROJANO 15.12.2012 BELISARIO MANCINI 26.01.2013 STEFANIA DE ANGELIS 16.03.2013</p> <p>Tavole rotonde</p> <p><i>L'immagine femminile nell'arte</i> 20.04.2013</p> <p>Personalità premiate con la Medaglia d'Onore del Museo</p> <p>CORRADO CALABRÒ 16.04.2014 ANNA IOZZINO 24.04.2015 ROMANO UGOLINI 14.10.2015 ANGELA TEJA 13.04.2016 VANNI LORIGA 05.10.2016</p>

L'attività del Museo dalla fondazione ad oggi [pagine tratte dal QdM 1/2018]

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT